FRIULI NEL MONDO

Luglio 1966
Anno XV - Num. 152
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55,077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN ATTESO INCONTRO CON I FRATELLI LONTANI

Fra le manifestazioni con le quali il Friuli celebra il centenario della sua unione all'Italia, il Comitato provinciale, presieduto dal presidente della Provincia, ha affidato all'Ente « Friuli nel mondo » l'organizzazione di una giornata per gli emigrati. L'annuncio che dell'iniziativa demmo nel nostro numero di febbraio fu accolta, dai nostri fratelli lontani, con un consenso così spontaneo, immediato e plebiscitario da assumere il colore e la dimensione dell'entusiasmo. Lo dicono chiaramente le lettere pervenuteci da allora sino ad oggi, i colloqui con gli emigrati che ci hanno recato la gioia d'una loro visita ai nostri uffici; lo confermeranno, ne siamo certi, le lettere e i colloqui che non mancheranno sino alla vigilia della manifestazione.

Nelle colonne qui a fianco, sotto l'immagine del castello di Udine che è il simbolo del Friuli e sarà il centro spirituale e, in gran parte, reale del raduno del 27 agosto, pubblichiamo il programma del convegno, che abbiamo ragione di ritenere sarà un imponente e commovente incontro con l'Italia e con il Friuli: con le due patrie, la grande e la piccola, mai dimenticate, sempre gelosamente chiuse nello scrigno del cuore.

E' un programma che non ha bisogno di molti commenti, perchè ciascun emigrato saprà cogliere da sè il significato d'ogni singola manifestazione.

Il convegno si aprirà con la celebrazione d'una Santa Messa per i Caduti sul lavoro: è giusto e doveroso, infatti, che il primo pensiero dei lavoratori sia rivolto a coloro che, in ogni angolo della terra, hanno perduto la vita nell'adempimento della più nobile missione d'ogni creatura umana: l'opera di ciascuno di noi continua nel nome dei morti, si modella sul loro esempio. Celebrante del sacro rito sarà un cardinale friulano, mons. Antoniutti, che vive anch'egli lontano dalla terra natale, provandone una cocente nostalgia che si scioglie soltanto quando i suoi alti impegni gli consentono di tornarvi per brevissimo tempo.

Poi, le manifestazioni in castello: l'adunata dei lavoratori con tutti i guidoni e i labari dei nostri sodalizi all'estero, 46 focolari accesi in tutto il mondo a chiamare a raccolta i figli d'ogni plaga del Friuli e a cementarne l'unione morale e la fraterna solidarietà con la lingua e le tradizioni degli avi; nello stupendo salone dove il Parlamento della Patria del Friuli si diede democratiche istituzioni e giuste leggi, l'affettuoso benvenuto delle autorità e del presidente dell'Ente agli emigrati; e il saluto dei lavoratori a tutti i popoli: un messaggio di fraternità che nessuno più degnamente di loro potrebbe rivolgere, poichè essi, nell'apporto quotidiano all'edificazione del benessere e del progresso delle nazioni che li ospitano, sono coloro che meglio comprendono la necessità della concordia e della collaborazione fra tutte le genti. Infine, il contatto personale, la conoscenza diretta, l'incontro, dopo anni e anni, con compaesani ed amici operanti in terre diverse, il brindisi alle fortune di tutti, dinanzi ai cibi e ai vini del Friuli, ai canti e alle danze che sono prezioso patrimonio della civiltà del nostro popolo, e il commiato per la visita a San Daniele, la città che ha il vanto d'esser la custode più ferma del nostro armonioso idioma ladino.

Ma le manifestazioni del 27 agosto sono scaturite anche da tre motivi che il programma non dice, anche se sottintende. Il primo, e fondamentale, trova radice nel desiderio del Friuli di attestare la propria solidarietà con tutti i suoi figli emigrati, di dar loro assicurazione che essi non sono soli, che la nostra gente — d'ogni ceto e condizione sociale — non li dimentica, è accanto a ciascuno, e ciascuno vuole di nuovo nella casa lasciata per guadagnare un onesto pane. Il secondo è un motivo di gratitudine, per aver gli emigrati fatto conoscere e apprezzare il Friuli in tutti i continenti attraverso la tenacia, la laboriosità, l'intraprendenza e la rettitudine di cui hanno dato prova magnifica e ininterrotta, arricchendo di mirabili realizzazioni tutte le terre, anche le più remote, e dando un luminoso esempio di sobria vita individuale e familiare che ridonda a onore dell'Italia. Il terzo motivo sta nell'auspicio che le autorità, dell'incontro con i lavoratori lontani dalle loro case, traggano l'impegno di non tralasciare occasione per intraprendere iniziative che assicurino a tutti i lavoratori del Friuli un'occupazione sicura ed equamente remunerata nella loro terra.

Da tali motivi scaturisce la finalità più significativa del convegno del 27 agosto: porre i nostri emigrati gli uni accanto agli altri perchè si sentano fratelli nella fatica, nel sacrificio e nella nostalgia, ma anche nella fierezza per le prove superate e per le realizzazioni compiute; e perchè l'Italia e il Friuli, la patria grande e la piccola unite da un secolo di storia comune, li stringano tutti in un unico abbraccio.

E non senza significato è l'iniziativa dell'Ente di pubblicare per il 27 agosto un numero straordinario di « Friuli nel mondo », nel suo 15° anno di vita, che offrirà un sintetico panorama dell'attività dei Fogolârs, degli uomini e del loro lavoro, per degnamente celebrare l'incontro dei lavoratori friulani nel mondo, nel centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

Come il pane

Astoria (USA)

Per noi emigrati, « Friuli nel mondo » è come il pane: non si può starne senza. Le sue pagine ci danno un doppio alimento: di gioia e di nostalgia.

ADELCHI CANCIAN

Nel cuore della città, alta sul colle, si staglia il castello di Udine. Esso è il simbolo del Friuli, il ricordo perenne di tutti i nostri fratelli emigrati, i quali il 27 agosto converranno alla sua ombra da ogni nazione del mondo per incontrarsi nel nome della « piccola patria » che celebra i cent'anni della sua unione all'Italia.

NEL CENTENARIO DELL'UNIONE DEL FRIULI ALL'ITALIA

Programma delle manifestazioni in onore dei friulani nel mondo

UDINE, 27 AGOSTO 1966

Ore 9.30 — Santa Messa celebrata nella Metropolitana di Udine da Sua Eminenza il cardinale Ildebrando Antoniutti per i Caduti sul lavoro.

Ore 10.30 — Adunata, sul piazzale del castello di Udine, dei friulani nel mondo con i guidoni dei « Fogolârs » operanti nei cinque continenti.

Ore 11.00 — Saluto delle autorità e discorso del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » nel salone del Parlamento della Patria del Friuli.

Ore 12.00 — Lancio, dal piazzale del castello, di palloncini recanti un messaggio di fraternità ai popoli.

Ore 13.00 — Incontro dei friulani nel mondo all'Istituto comunale-provinciale di Toppo Wassermann.
Colazione e manifestazioni folcloristiche.

Ore 17.00 — Scioglimento della riunione per una gita conclusiva a San Daniele.

- **I friulani nel mondo ritireranno, da appositi incaricati all'ingresso del piazzale del castello, il biglietto d'invito alla colazione e la coccarda ricordo.**

- **Poichè la presenza dei guidoni o dei labari dei 46 Fogolârs darebbe maggior lustro e decoro alle rappresentanze dei lavoratori friulani all'estero partecipanti alle manifestazioni, preghiamo i presidenti dei sodalizi che non lo avessero ancora fatto, di segnalarci tempestivamente i nominativi delle persone in vacanza in Friuli delegate a scortare il guidone o il labaro. In caso contrario, il guidone ci sia inviato per posta aerea. Preghiamo inoltre i presidenti dei Fogolârs di segnalarci, se possibile, il numero approssimativo dei partecipanti all'incontro di Udine.**

Tre cavalieri della Repubblica

A Torino la nomina d'un dirigente del « Fogolâr » a cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica; in Francia e in Germania la consegna della stessa onorificenza a due imprenditori friulani. Tre uomini che, lontani dalla terra natale, ne tengono alto il nome con il loro lavoro; tre esistenze illuminate dalla tenacia e dall'amore di patria, e che si pongono a esempio per i giovani. Di ciascuno dei tre neo-cavalieri tracciamo il « curriculum vitae » sulla scorta delle notizie che di ciascuno ci è stato possibile attingere. Non abbiamo aggiunto nulla; semmai, a causa dell'avarizia dello spazio, abbiamo sintetizzato. Ma dai tre brevi profili emerge nitida l'immagine stessa del Friuli volitivo e operoso: perchè la « piccola patria » ama identificarsi con i figli che la onorano.

Licurgo Dalmasson

Secondo cavalierato nel « Fogolâr » di Torino. Secondo perchè recentemente, come pubblicammo, il suo segretario, sig. Lorenzo Anzil, ha visto premiati con l'onorificenza le benemerenze acquisite sul lavoro e nell'attività a favore della collettività. Oggi è la volta del sig. Licurgo Dalmasson, il cui nome è apparso spesso nelle nostre cronache, perchè egli è uno dei dirigenti più attivi del « Fogolâr » torinese, in seno al quale ha ricoperto le cariche di consigliere, di vicepresidente e di presidente; attualmente è addetto al servizio stampa e propaganda del sodalizio.

Nato a Cividale ma vissuto per lunghissimi anni a S. Pietro al Natisone, il neo cav. Licurgo Dalmasson è da quasi un trentennio impiegato alla Fiat, dove il suo intelligente dinamismo e il suo spirito di collaborazione valsero a conquistargli la stima e la fiducia della direzione, che lo pose a capo dell'ufficio contabilità industriale del comprensorio Fiat-Mirafiori e di altre sezioni e ditte collegate.

Innamorato del Friuli, in difesa e in esaltazione del quale ha pubblicato diversi scritti su quotidiani e periodici (alcun suoi gustosi racconti sono stati ospitati anche dalle nostre pagine), il cav. Dalmasson può esser definito uno dei più appassionati sostenitori delle possibilità turistico-ricettive della nostra terra: a Torino ha organizzato simposii cui sono intervenute alte autorità, ha curato la proiezione del film « Vacanze a Lignano » in diversi sodalizi, si è servito di ogni mezzo per propagandare le attrattive del Friuli: dal lancio di manifestini a mezzo di aerei e dalla pubblicazione di articoli sino alla distribuzione di pieghevoli fuori e dentro lo stadio comunale,

Il neo-cav. Licurgo Dalmasson.

negli stabilimenti, nelle sale d'attesa delle cliniche del capoluogo piemontese: persino nelle cassette delle lettere.

Accanto a tale entusiastica e fervida attività che fa di lui un « patito » del Friuli, va ricordato lo spirito di solidarietà dimostrato dal cav. Licurgo Dalmasson in occasione della sciagura del Vajont: fu lui a proporre al direttivo del « Fogolâr », che la attuò, l'apertura d'una sottoscrizione a favore dei sinistrati e a promuovere la celebrazione d'un rito religioso in suffragio delle vittime. In quella tragica circostanza, rivolse anche un appello in favore delle genti del Cadore e del Friuli colpite dalla sciagura e suggerì al maggior quotidiano torinese di devolvere un più cospicuo aiuto finanziario alla popolazione di Erto-Casso.

Questa, in sintesi, la figura (perchè il carattere d'ogni uomo si esprime attraverso le opere sue) del neo-cav. Licurgo Dalmasson, al quale rivolgiamo, con fraterno cuore, l'espressione delle felicitazioni più sentite e il caldo augurio di « ad maiora ».

Felice Giol

Con una semplice ma significativa cerimonia, il console generale d'Italia in Francia, dott. Renato Ferrara, ha rimesso, a nome del Presidente della Repubblica italiana, alcune decorazioni a nostri connazionali particolarmente distintisi per l'attaccamento alla Patria, per la sollecitudine e la generosità verso le opere italiane in Francia, per il prestigio che essi hanno saputo procurare al buon nome dell'Italia all'estero.

Fra i neo insigniti è il friulano sig. Felice Giol, nato a Fontanafredda nel 1909, il quale, dopo aver studiato in Italia, seguì i genitori in Argentina e giunse in Francia nel 1930. Ora è proprietario d'una solida impresa edile, e la sua serietà di lavoratore ha ottenuto l'apprezzamento delle autorità francesi, che nel 1960 gli conferirono la medaglia d'argento della Città di Parigi.

Attualmente, il neo-cav. Felice Giol — che è consigliere nazionale dell'Unione franco-italiana delle costruzioni — è coadiuvato nel lavoro dai suoi due figli, Adriano e Giorgio, entrambi tecnici dell'edilizia; i tre formano, sotto la rigida direzione del nostro corregionale, un solido gruppo nel campo delle costruzioni. E' da rilevare che il cav. Giol ha sempre aperto le porte ai nostri connazionali in cerca di lavoro; va aggiunto, anzi, che negli anni in cui era difficile ottenere le carte di residenza e di lavoro, egli ne ha « regolarizzati » oltre 250.

Al cav. Giol i nostri rallegramenti, con i più fervidi auguri.

Luigi Lovisa

Tra i molti friulani che hanno saputo conquistarsi un posto sociale di rilievo all'estero, e che hanno ricevuto il meritato riconoscimento per la loro attività, va ricordato il sig. Luigi Lovisa, nativo di Cavasso Nuovo e operante in quella industre città che è Saarbrüchen.

Recentemente, il console d'Italia nella città tedesca ha consegnato al nostro corregionale le insegne di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Erano presenti alla cerimonia numerosi esponenti della nostra comunità, dai quali il cav. Lovisa è stato calorosamente festeggiato. Del neo-cavaliere è stata messa in luce la lunga attività di lavoratore (parti da Cavasso Nuovo nel 1911) e la tenacia e l'intelligenza che lo hanno portato ad essere proprietario d'una fiorente industria. Il cav. Lovisa, simpaticamente noto a tutti coloro che in Saarbrüchen hanno bisogno di aiuto, è anche membro dell'associazione per l'assistenza ai lavoratori italiani in Germania.

Ma la nomina a cavaliere al merito della Repubblica italiana non è il solo riconoscimento che sia stato tributato al nostro corregionale. L'ex Capo dello Stato, on. Antonio Segni, lo aveva elogiato pubblicamente nel corso della sua ultima visita a Colonia; il Presidente Saragat lo ha additato ad esempio ai nostri connazionali, pure a Colonia, nel 1965.

La notizia dell'onorificenza conferita al sig. Luigi Lovisa è stata accolta a Cavasso Nuovo con particolare soddisfazione. Alle espressioni di rallegramento e di augurio « Friuli nel mondo » si unisce con tutta cordialità.

« Domenica a Marano » è il titolo di questa stupenda, originale fotografia di quell'autentico maestro dell'obiettivo che è il friulano Giovanni Edoardo Nogaro, residente a Milano. Nella pace festiva del paese lagunare i panni sono stesi al sole, un gruppetto di gente si ferma ad osservare due squadrette di bimbi che disputano una gara di tiro alla fune. Nello sfondo il paese, con le sue vecchie mura e il suo antico silenzio.

Ospiti graditi

Albino Piccinini (Argentina), facendo ritorno al natio paese di Cavazzo Carnico, non ha tralasciato di far visita ai nostri uffici, dove si è intrattenuto a colloquio con il direttore dell'Ente, dott. Pellizzari, e da dove saluta i familiari e gli amici; *Giacomo Garlatti* (Francia) invia da Forgaria gli auguri più fervidi a tutti i lavoratori friulani emigrati nel vasto mondo; *Lino Belfio* (Francia), pure nativo di Forgaria, ci ha espresso la propria soddisfazione per le iniziative attuate dall'Ente; *Giovanni Ribottis* (Francia), anch'egli in breve periodo di vacanza a Forgaria natale, ci ha recato i saluti del padre suo, sig. Luigi Ribottis, nostro fedele abbonato, al quale ci è gradito ricambiare con tutti gli auguri più cari le cortesi espressioni; *Felice Bitussi* (Roma) ci ha confessato la propria nostalgia per l'incantevole terra di Carnia, e in particolare per Ravascletto; *Paolo Macor* (Milano) si è congratulato con noi per la puntualità del giornale, di cui ammira il nitore delle riproduzioni fotografiche e la sobrietà della veste tipografica; *Teodoro Della Picca* (Argentina), rimpatriato dopo ben sessant'anni di emigrazione, ci ha pregato di salutare tutti i pantianicchesi residenti nella repubblica del Plata e con particolare affetto i nipotini, ai quali raccomanda la lettura di « Friuli nel mondo » come quando era con loro « nonno Teodoro »; *Silvano Pertoldi* (Argentina) ha fatto ritorno nel natio paese di Lestizza dal quale mancava da ben 14 anni, e dalla casa degli avi ricorda i parenti, gli amici, i conoscenti tutti, con la più viva cordialità; *Pietro Franco* (Argentina), tornato a riabbracciare i propri cari in Lestizza dopo ben 43 anni che non rivedeva il Friuli, ci ha dichiarato la propria soddisfazione e l'immenso entusiasmo per aver trovata la « piccola patria » tutta un cantiere di realizzazioni; *Angela Feruglio* (Svizzera) ha condotto con sè nei nostri uffici la graziosa figlia Nelda, unitamente alla quale saluta con affetto i parenti e con vivo augurio gli amici e i conoscenti « sparnizzâz pal mont » nonchè i compaesani di Pasian di Prato; *Venuti Contarutti* (Svizzera) si è detto lieto del suo ritorno in Cisterna, sia pure per breve tempo, e si è proclamato entusiasta del nostro giornale; *Basilio Baschiera* (Belgio) invia, attraverso le nostre colonne, i suoi saluti ed auguri più cari a tutti gli emigrati carnici, e in particolare ai nativi di Cabia di Arta; *Attilio Martinuzzi* (Lussemburgo) si è dichiarato felice di far parte della bella famiglia degli abbonati di « Friuli nel mondo » che ogni mese riacutizza in lui la nostalgia per la « piccola patria »; *Pietro Tomadini* (Austria) ha voluto essere accompagnato, nella sua visita agli uffici dell'Ente per il quale nutre tanto profonda stima e tanto grande simpatia, dalle graziosissime figliolette Maddalena e Cristina; *Daniele Romanini* (Argentina), conferendo con il direttore della nostra istituzione, lo ha informato intorno alla propria attività e non gli ha nascosto la sua profonda nostalgia per Artegna; *Amelia Santin* (Brescia) saluta con augurio tutti i lavoratori friulani lontani dalla terra natale, e in particolare i compaesani di Flaibano; *don Fiorello Pantanali* (Belgio) ci ha ampiamente ragguagliati intorno alla propria missione di apostolato in mezzo ai nostri lavoratori; *Giacomo Copetti* (Arabia Saudita) ci ha informati del proprio lavoro e della nostalgia per Gemona natale, da dove ricorda con viva cordialità i familiari, gli amici, tutti i lavoratori friulani nei cinque continenti; *Riccardo Ceschia* (Francia) ha affidato alla sua gentile consorte il saluto — di cui lo ringraziamo di tutto cuore, ricambiando con i voti più cari — alla nostra istituzione; *Federico Fabris* (Germania) ha voluto esprimerci a viva voce i sentimenti di considerazione e di affetto che da lunghi anni nutre per l'Ente; *Tullio Sicuro* (Argentina) e la sua buona, affabile, gentile consorte, signora Elis, hanno pregato il nostro direttore, dott. Pellizzari, con il quale hanno avuto un cordiale colloquio, di salutale a loro nome, attraverso il giornale, gli amici che con il loro lavoro fanno onore al Friuli nella lontana repubblica dell'America latina; *Gian Carlo Petrucco* (Germania) ci ha raccomandato di trasmettere i suoi saluti (ben volentieri lo accontentiamo) ai compaesani di Farra emigrati sotto tutti i meridiani e i paralleli del mondo; *Enrico Muzzolini* (Francia) ci ha confermato la propria simpatia e l'augurio cordiale per tutte le attività dell'Ente; *Ferruccio Toffolo* (Canada) ci ha confessato di non riuscire a dimenticare neppure per un istante (e ciò, gli assicuriamo noi, lo onora altamente) Fanna natale e l'amato Friuli; *Angelo Zaragno* (Inghilterra) ci ha parlato del proprio lavoro e della nostalgia che quotidianamente lo assale per Sequals dove ha riabbracciato i propri cari; *Dino Medeossi* (Svizzera) ci ha dichiarato — e gli crediamo — che all'ombra dell'« agnul dal cjscjel » della sua Udine gli sembra di respirare un'aria che neppure tra le montagne elvetiche è così balsamica e corroborante; *Francesco De Cecco* (Canada) ci ha manifestato il desiderio di far giungere il suo saluto a tutti gli amici dalla spalletta del famosissimo ponte del suo paese, Braulins; *Bruno Bisiol* (Svizzera) ci ha assicurato che avrebbe voluto assoldare la notissima banda del suo paese, Lavariano, per festeggiare a suon di villotte il suo ritorno in Friuli; *Silvio Noacco* (Belgio) esprime, a nostro mezzo, tutti gli auguri più cari agli emigrati friulani, e in particolare a quelli di Pradielis; *Pietro Gattesco* (Canada) saluta i parenti e gli amici con un potente « urrà » dalla cima del campanile di Turrida di Sedegliano; *Agostino Venier* (Canada) si è dichiarato lieto di stringerci la mano e di esternarci a viva voce i suoi sentimenti di stima e di simpatia; il dott. *Claudio Canci* (Brasile) ha parlato a lungo con il dott. Pellizzari dell'immenso Paese che lo ospita; *Raffaele Taviani* (Australia), che era accompagnato dalla gentile consorte, signora Lucia, e dai due figlioletti, non ci ha nascosto la gioia del ritorno a Lestizza dopo nove anni di permanenza nel « nuovissimo continente »; *Paola e Dino Toneatto* (Francia) ricordano da Flambro natale tutti i compaesani in patria e all'estero; *Paolo Cecutti* (Inghilterra) formula, attraverso le nostre colonne, i voti più cordiali all'indirizzo dei lavoratori di Ospedaletto in tutti i continenti; *Bruno Mauro* (Francia) invia il suo « mandi » augurale agli emigrati del suo paese, Palazzolo dello Stella; *Aldo Cisilino* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte Anna Maria e dai figlioletti (il maschietto si chiama Fabiano, la bimba ha lo stesso nome della sua buona mamma), ci ha dichiarato il proprio entusiasmo per le attività dell'Ente: entusiasmo condiviso dal sig. *Luigi Cisilino*, pure residente in Argentina, che con i familiari saluta gli emigrati nostrani da Pantianicco, dove è tornato dopo lunghi anni d'assenza; *Edoardo Ziraldo* (Canada) ci ha ricordato che, lontano dal Friuli da otto lustri, non lo rivedeva da 31 anni: da quando, cioè, tornò a Udine natale per la celebrazione del rito nuziale con la sua buona sposa; *Angelo Reggio* (Inghilterra) saluta, beneaugurando, tutti i compaesani di Fanna; *Giacomo Del Missier* (Arabia Saudita) ci ha rivolto l'esortazione a tener sempre accesa, con l'opera nostra, la fiamma della friulanità nei cuori di tutti i lontani dalla « piccola patria »; *Bruno Lucchitta* (Svizzera) ci ha pregati di salutare a suo nome tutti i sedeglianesi, d'ogni ceto e condizione, sia in Italia che all'estero.

Un cenno a parte va dedicato alla visita fattaci da un gruppo di lavoratori di Zurigo e di Basilea (Svizzera), che, conferendo con il direttore della nostra istituzione, gli hanno prospettato alcuni problemi inerenti l'attività dei rispettivi « Fogolârs ».

Il migliore amico

Sorey (Francia)

Tu sei sempre nel mio cuore, caro « Friuli nel mondo », perchè sei il mio migliore amico, il più fedele. Tu mi dai la forza di sopportare con rassegnazione e con coraggio la dura lontananza. A te, « Friuli nel mondo », e a voi, ottimi collaboratori del nostro giornale, il mio ringraziamento e l'augurio più fervido e sincero. Continuate sempre così l'opera vostra!

MARINO MARCUZZI

RADIO

Canzoni friulane d'oggi

In questi ultimi anni, giovani musicisti e parolieri nostrani hanno creato alcune canzoni che interpretano, con spirito moderno, i sentimenti ai quali si sono ispirate le antiche e recenti villotte popolari e d'autore: vale a dire che essi, pur avendo impresso alle loro creazioni i ritmi propri del nostro tempo, pur avendo cercato nella vita degli anni Sessanta i loro motivi, hanno cercato di accostarsi il più possibile all'ambiente e alle tradizioni del Friuli: e talora vi sono riusciti egregiamente, in grazia della semplicità e della freschezza tanto dei testi friulani quanto delle musiche.

La 153ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo », dedicata, a cura di Ermete Pellizzari, ai nostri lavoratori emigrati, presenta un gruppetto di quattro nuove canzoni eseguite dall'orchestra diretta dal m.o Franco Russo: *La fortune*, con musica di Feruglio su versi di Michelutti, cantata da Luisa Casali; *'O cjanti, 'o cjanti*, di Claudio Noliani ancora su testo di Guido Michelutti, interpretata da Edda Pinzani; *Cumò, cumò*, di Romano Donato, cantata da Albionte Tessarin, e infine ancora un motivo di Romano Donato, *Chê valade*, interpretata dalla cantante Silva Balanza.

UN BUSTO DI DANTE DEL PROF. ZILLI AL PAPA

Apprendiamo con piacere che lo scultore friulano prof. Rodolfo Zilli, nativo di Nimis ma da molti anni residente a Graz (Austria) — la cui municipalità gli ha conferito, come pubblicammo recentemente, la cittadinanza onoraria per le numerose benemerenze acquisite in campo artistico — ha riscosso un vivo successo a Vienna con l'esposizione di alcune opere ispirate a sei canti della «Divina Commedia». L'interessante e riuscitissima mostra d'arte è coincisa con la celebrazione del genio di Dante Alighieri tenuta nella capitale austriaca nel quadro delle manifestazioni indette in tutto il mondo nel settimo centenario della nascita del sommo poeta.

Segnaliamo con altrettanto piacere che il prof. Zilli ha ricevuto comunicazione dalla Santa Sede, attraverso il cardinale friulano S. E. mons. Idebrando Antoniutti, che il Papa ha molto gradito un omaggio dello scultore nostrano: uno splendido busto di Dante, che Paolo VI riceverà personalmente e sarà collocato in Vaticano. L'opera, eseguita una decina d'anni or sono, ha figurato in mostre allestite dal prof. Zilli a Parigi, a Lussemburgo e nella recente esposizione di Vienna. Va rilevato che il gesto compiuto dal Sommo Pontefice accettando il busto di Dante assume notevole importanza e significato, poichè per il passato la Chiesa si era dimostrata assai riservata nei confronti del grande poeta.

Ci rallegriamo vivamente con prof. Zilli per il successo conseguito a Vienna e per il riconoscimento pervenutogli dal Papa; e al compiacimento uniamo l'espressione del più cordiale e fervido augurio.

Una festa della cultura

Udine ha celebrato una festa della cultura che l'ha posta in una posizione di primo piano nella vita artistico-letteraria d'Italia: il 1° giugno, nel salone delle adunanze del castello di Udine — dove un tempo si radunava il Parlamento della « Piccola Patria » —, alla presenza di illustri personalità delle lettere, delle arti, delle scienze e della politica italiane, e di un pubblico foltissimo, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi per la cultura « Moretti d'oro ». L'iniziativa si deve all'industriale udinese comm. Lao Menazzi-Moretti, che si è acquistato una davvero notevole benemerenza: quella, cioè, di aver suscitato tanto profondo interesse attorno alla poesia, alla saggistica e alle arti figurative. I premi « Moretti d'oro », di un milione di lire ciascuno, sono andati appunto a un poeta, a un saggista e a uno scultore: rispettivamente, allo scrittore milanese Nelo Risi per la raccolta di liriche « Dentro la sostanza » edita da Mondadori, al prof. Giovanni Battista Brusin che ha dedicato tutta la sua vita allo studio e alla valorizzazione della zona archeologica di Aquileia in pagine ricche di notizie di prima mano e sempre vagliate con rigore critico, e a Mirko Basaldella di Udine, la cui opera, svolta in Italia e all'estero, è stata riconosciuta dall'apposita giuria come « una continuità d'ispirazione e d'orientamento di cultura, protesi entrambi alla rievocazione favolosa, compiuta con penetrante intelligenza formale, di mondi primevi o remoti e insieme segnati dalla presenza suggestiva di originari possessi dell'espressione ».

La cerimonia in castello si è aperta con il saluto del sindaco, prof. Cadetto, il quale ha sottolineato che l'iniziativa voluta dal comm. Lao Menazzi-Moretti — al quale ha rivolto sentite espressioni di gratitudine — tende a istituire un nuovo rapporto di comunicazione, di simpatia e di fiducia nel campo del lavoro, della cultura e del capitale, e si è reso interprete della soddisfazione generale per esser stato il premio articolato in modo da costituire anche un riconoscimento a esponenti della cultura regionale. Non meno caloroso è stato il saluto dell'assessore regionale all'istruzione, cav. Giust, che ha rilevato come l'iniziativa dei premi « Moretti d'oro » avesse raggiunto lo scopo di incentrare sul Friuli-Venezia Giulia l'interesse di larghi strati del mondo culturale italiano. Ha parlato poi il comm. Lao Menazzi-Moretti, il quale ha illustrato le finalità del premio e ha ricordato d'aver ritenuto suo dovere sottolineare il centenario della fausta unione del Friuli all'Italia con un'iniziativa che valesse a diffondere la conoscenza della nostra terra e ad acquistarle altre simpatie, e, se possibile, altro amore.

Poi la cerimonia della premiazione, preceduta dalla lettura dei verbali delle tre giurie. Quando nel salone è risuonato il nome di Giovanni Battista Brusin, si è levato un applauso scrosciantissimo. L'illustre studioso friulano ha ringraziato a nome dei premiati e ha espresso il proprio orgoglio d'aver dedicato la vita alla « sua » Aquileia. Altro momento indimenticabile per gli udinesi è stato quando è risuonato il nome di Mirko Basaldella. E' un nome, il suo, notissimo nel mondo dell'arte, ma lo scultore udinese è raramente presente a Udine: spartisce la propria residenza fra Roma e Harward, negli Stati Uniti. Altrettanto calorosa l'accoglienza del pubblico al poeta milanese Nelo Risi.

Ha parlato infine Diego Valeri, veneto di Piove di Sacco, in provincia di Padova, ma friulano « ad honorem » per l'amore che lo lega alla nostra terra, alla quale ha dedicato alcune prose limpidissime, stupende (e una sua raccolta di versi, « Tempo che muore », reca la dedica: « A Chino Ermacora e al suo beato Friuli »). Valeri ha riaffermato il proprio attaccamento alla nostra Regione e, perciò, la propria letizia per il bellissimo esito della manifestazione, nella quale vedeva unificata dalla cultura la dualità della nostra regione, « già implicita ed esplicita nel suo nome di Friuli-Venezia Giulia ». « E' un'unione — ha continuato —, e un'unione non è soltanto una collaborazione di ordine amministrativo e, in senso lato, di ordine politico; è veramente un'unità che si costituisce nel nome della cultura e sul piano della cultura ».

Gli artigiani friulani hanno riscosso quest'anno una lunga e felice serie di successi: soprattutto a Firenze, dove si è tenuta la rassegna nazionale dell'artigianato e dove gli oggetti tipici del Friuli hanno incontrato l'ammirazione di tutti indistintamente i visitatori. La foto che pubblichiamo, dovuta a Edoardo Giorgio Nogaro, mostra alcuni stupendi oggetti eseguiti dagli allievi della sezione scultori in legno dell'Istituto professionale di Ampezzo. Grazie a questi giovani, guidati da insegnanti che sono autentici artisti, l'artigianato carnico si sta imponendo in tutta Italia: per molti amatori, esso costituisce una vera e propria rivelazione. Come non giustificare tale interesse di fronte a tanta bellezza?

LIETO SUCCESSO A MANIAGO DELLA "SERATA DI FRIULANITA',,

Pieno successo è arriso anche alla seconda edizione della « serata della friulanità », organizzata dall'Amministrazione comunale di Maniago. Gli applausi del pubblico che gremiva il teatro Verdi sono andati, sì, al valoroso complesso « Monte Raut » di Campagna, ai coristi e ai « caianuz », ma hanno anche confermato lo spirito d'attaccamento che permea tutti i maniaghesi, così gli anziani come i giovani, i quali sentono vivissimo il fascino delle tradizioni, la passione per la loro terra e i loro monti, e fanno della laboriosità e della dirittura morale il loro impegno quotidiano.

Alla manifestazione hanno voluto essere presenti anche alcune autorità della Regione Friuli - Venezia Giulia: il presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, il cav. Bruno Giust e il dott. Gianni Vicario, rispettivamente assessori alla pubblica istruzione e agli enti locali: e la loro presenza ha conferito alla « serata di friulanità » un rilievo che è facile intuire. Va aggiunto che viva soddisfazione ha suscitato nel pubblico la partecipazione del cav. Gio Antonio Bearzatto, presidente del « Fogolâr furlàn » di Parigi, alla bella manifestazione: con lui erano il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ».

E ancora, fra i presenti, il consigliere provinciale Chiapolino, il sindaco di Arba rag. Miotto, il comm. Pompeo Cimatoribus, il presidente dell'ospedale civile cav. Beltrame, il direttore didattico dott. Canelotto, il comandante il distretto aeroportuale ten. col. Buvoli, l'ufficiale sanitario dott. Bertoli. Le autorità sono state presentate al pubblico dal sindaco di Maniago, cav. Ermanno Rigutto, consigliere regionale.

I settanta componenti il gruppo corale « Monte Raut », che per l'occasione indossavano per la prima volta i caratteristici costumi del Friuli, fedelmente copiati da antichi modelli, hanno eseguito un repertorio di motivi scelti fra la vasta produzione dei canti e delle villotte, e ne hanno dato un'interpretazione oltremodo accurata e suggestiva, che è stata salutata da calorosi applausi all'indirizzo dei coristi e del loro valente direttore, don Vittorio Comparin, che prodiga tutto se stesso per l'educazione musicale dei giovani. I canti più belli sono stati eseguiti in uno scenario stupendo di monti, di prati e di scene rustiche proiettati, a mezzo di diapositive, dal dott. Mazzucco. Le esecuzioni corali sono state inframezzate dalle esibizioni del gruppo musicale « I caianuz », che ha dato un saggio della propria preparazione e bravura facendo ascoltare al pubblico i più noti brani popolari friulani.

Nell'intervallo dello spettacolo, Ottavio Valerio ha porto alle autorità e agli spettatori il saluto della nostra istituzione, della quale ha puntualizzato l'alta missione umana e sociale e la funzione di coesione fra tutti i lavoratori del Friuli disseminati in ogni angolo del mondo.

A termine della riuscitissima serata, il sindaco cav. Rigutto ha dato assicurazione che l'Amministrazione comunale si farà parte diligente nell'organizzazione di analoghe manifestazioni, al fine di tenere sempre acceso in Maniago lo spirito della friulanità, che è il miglior sprone per i giovani a continuare il lungo e luminoso cammino dei padri e degli avi sulla via della tenacia e dell'onestà.

DIECI ANNI DI EPISCOPATO FRIULANO DI MONSIGNOR GIUSEPPE ZAFFONATO

Lo scorso 29 maggio, solennità di Pentecoste, il Friuli ha tributato una manifestazione d'affetto all'arcivescovo mons. Giuseppe Zaffonato, che dieci anni fa assunse la guida dell'arcidiocesi di Udine. In mattinata, tutte le associazioni cattoliche si sono riunite a Udine in piazza Patriarcato, davanti al palazzo arcivescovile; alle 10, ne è uscito mons. Zaffonato e si è formato un imponente corteo che si è portato in duomo, dove il presule, assistito dal vicario generale dell'arcidiocesi, mons. Olivo Comelli, ha celebrato il solenne pontificale. Erano intervenuti al sacro rito le maggiori autorità regionali, tra cui il presidente della Giunta, on. Berzanti, parlamentari, personalità e un foltissimo stuolo di fedeli. La S. Messa è stata accompagnata da un gruppo di coristi delle varie cantorie del Friuli, convenuti a Udine per l'occasione: circa trecento cantori guidati dal m.o don Albino Perosa.

Al Vangelo, mons. Comelli ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato che nella solennità di Pentecoste del 1956 mons. Zaffonato celebrò il suo primo pontificale in duomo come nuovo arcivescovo di Udine, e ha rilevato che il presule « cerca in tutti i modi di far convergere l'attenzione dell'Italia sulla nostra città e sulla nostra gente. Basti ricordare le manifestazioni di carattere nazionale che egli è riuscito a far tenere a Udine, come la Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi l'anno scorso, e il Congresso eucaristico internazionale che è stato fissato, con il consenso del Papa, per il 1970 a Udine ». Dopo aver ricordato i viaggi all'estero di mons. Zaffonato per incontrare le comunità degli emigrati friulani, e le sue molteplici attività, il vicario generale ha così concluso: « Eccellenza, non poteva mancare oggi, dopo dieci anni di episcopato a Udine, questa manifestazione solenne per dirvi l'ammirazione, l'affetto, la riconoscenza dell'arcidiocesi, e per esprimervi i più vivi auguri di molti e molti anni ancora di episcopato in mezzo a noi ».

L'arcivescovo, nel corso dell'omelia, dopo aver espresso la propria gratitudine per l'omaggio resogli, ha detto: « Dietro questo altare maggiore, sussistono ancora le vestigia delle tombe di alcuni patriarchi della nostra madre Chiesa aquileiese; nel campanile c'è l'arca che racchiude le spoglie del Beato Bertrando, che per tale Chiesa venne immolato dall'odio di alcuni suoi figli. Accanto all'altare del Santissimo si erge il monumento ad un arcivescovo, mons. Bricito, al quale i vostri antenati furono vivissimamente affezionati. Lì vicino riposa la salma di mons. Nogara, che per voi si donò con eroica dedizione. Passano dunque i servi, sostituendosi l'uno all'altro nella vigna di Dio; ma rimane la Santa Chiesa, assistita dallo Spirito Santo ». « Dieci anni fa — ha concluso l'arcivescovo —, passato il Tagliamento, io mi prostravo a baciare la terra di questo nostro dilettissimo Friuli. Ripeto ora spiritualmente il gesto, e bacio questo nostro Friuli e mi dono nuovamente e totalmente ad esso per contribuire a renderlo sempre più vivo, sempre più santo ».

Al termine del pontificale, le autorità si sono recate nel palazzo municipale, dove l'Amministrazione comunale ha offerto un ricevimento in onore dell'arcivescovo. Il sindaco, prof. Cadetto, ha tessuto l'elogio di mons. Zaffonato che nell'arco del decennio 1956-1966 si è tanto interessato dei problemi del Friuli e di Udine, ed ha espresso l'augurio che per altri decenni il presule possa continuare nella sua opera per il bene delle nostre popolazioni. Rispondendo alle elevate espressioni del sindaco, l'arcivescovo ha sottolineato che quando, dieci anni fa, giunse a Udine per raccogliere l'eredità di mons. Nogara, si propose di essere umilmente e operosamente vicino al popolo; ed ha aggiunto: « Che cosa potrei propormi se non di esserlo con maggiore umiltà e dedizione? ». E' seguito il ricevimento. Poi mons. Zaffonato si è recato a impartire la Cresima ai fanciulli d'una parrocchia cittadina.

La nostra istituzione ha inviato il seguente messaggio: « L'Ente "Friuli nel mondo" si associa di cuore alle manifestazioni di affetto e di omaggio in onore di S. E. l'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, nella fausta circostanza del primo decennio della sua feconda, fervida e dinamica missione pastorale. L'Ente la ricorda perchè portò ai tanti nostri lavoratori lontani non soltanto il saluto del Friuli, ma seppe donare loro parole piene di umanità e di comprensione. A S. E. mons. Zaffonato l'Ente "Friuli nel mondo" rivolge un sentitissimo grazie e un devoto augurio di lunga e felice azione apostolica ».

Ci hanno lasciati...

Prof. Giuseppe Cudini

Si è spento a Venezia, dopo una breve degenza all'ospedale, il prof. Luigi Cudini. La sua scomparsa ha suscitato unanime cordoglio sia per la larga fama che si era acquistata come studioso delle discipline tecnico-economiche, di cui era docente all'Istituto universitario di Ca' Foscari, sia per la stima che aveva saputo guadagnarsi per la sua dirittura morale e per le squisite doti umane.

Nato nel 1904 a Udine, compì gli studi secondari nel capoluogo friulano e quelli universitari a Venezia, a Ca' Foscari, sotto la guida del prof. Gino Zappa, del quale divenne assistente e collaboratore in varie pubblicazioni di carattere scientifico. Iniziò la carriera di insegnante di ragioneria in vari istituti tecnici, e più a lungo nel « Paolo Sarpi » di Venezia; successivamente passò all'Istituto universitario di Ca' Foscari quale insegnante di tecnica bancaria. La sua particolare competenza in materia economica, ampiamente riconosciuta, lo portò a ricoprire numerosi e importanti incarichi in enti pubblici e privati, cittadini ed extracittadini, quali la Cassa di Risparmio, la SADE, il consorzio per la zona industriale, ed altri ancora; ma particolari cure dedicò alla società « Messaggerie venete », di cui dal 1952 era amministratore delegato. Sotto la sua guida, tale società ha acquistato vasta considerazione e grande sviluppo.

L'intensissima, multiforme attività non gli impedì di dare la propria apprezzata

opera al Sodalizio friulano di Venezia, che lo ebbe prima consigliere e poi presidente; e la nostra comunità nella città lagunare ebbe modo di apprezzarne le doti non comuni e il profondo attaccamento al Friuli.

Ai familiari dell'illustre scomparso, le nostre sincere condoglianze; alla memoria del prof. Giuseppe Cudini, che onorò il Friuli nel campo scientifico e in quello dell'insegnamento, il nostro mèmore e commosso saluto.

RICOSTITUITO IL "FOGOLAR" DI MILANO NELLA LUCE IDEALE DEL PRIMO SODALIZIO

La sera del 30 maggio si è tenuta, nella sede provvisoria di via Cimarosa 6/8, la prima assemblea generale dei soci del risorto « Fogolâr furlan » di Milano. Per acclamazione, è stato chiamato a presiedere i lavori l'avv. Antonio Rubini. Fungevano da segretario l'avv. Boria e da scrutatore il rag. Fenili.

Dopo aver illustrato lo scopo della riunione, che era quello della ricostituzione del sodalizio friulano nella metropoli lombarda, l'avv. Rubini ha dato la parola al prof. Pietro Andreuzzi, il quale ha rilevato che il Consiglio d'amministrazione, da lui presieduto, fu formato con il solo scopo di dare forma organica al sodalizio e di raccogliere un congruo numero di soci, e di presentarsi pertanto dimissionario, insieme con i revisori dei conti, al fine di rendere possibile la nomina dei nuovi consiglieri e la distribuzione delle cariche. Il prof. Andreuzzi ha poi spiegato che si è resa necessaria la costituzione « ex novo » del « Fogolâr furlan » di Milano, essendo impossibile ripristinare quello vecchio, sino ad allora giuridicamente esistente, è vero, ma privo da anni di propri organi che potessero richiamarlo in vita; ma ha avvertito che nulla è cambiato, rispetto al primo « Fogolâr », per quanto concerne lo spirito che anima il nuovo sodalizio: tanto che i promotori del rilancio dell'istituzione friulana in Lombardia si sono costantemente ispirati e richiamati all'opera dei benemeriti predecessori, i quali seppero imprimere al « Fogolâr » un ritmo di vita così intenso da proiettare addirittura i propri impulsi versi altri centri d'Italia, che sull'esempio di Milano si organizzarono per proprio conto.

L'oratore ha sottolineato poi che nell'opera di ricostituzione del « Fogolâr » il comitato provvisorio era stato animato, oltre che da un profondo amore per la « piccola patria », dalla constatazione che tutti i grandi centri d'emigrazione friulana in Italia e all'estero hanno un proprio sodalizio che raccoglie, come in una grande famiglia, i figli del Friuli che, per ragioni di lavoro, vivono lontani dalla loro terra d'origine. « In Italia — ha detto il prof. Andreuzzi — pulsano di vita i "Fogolârs" di Roma e di Torino; a Milano, dove vivono e operano migliaia e migliaia di friulani, nulla; era una lacuna sentita da tutti coloro che non hanno dimenticato il Friuli, e pertanto doveva essere colmata ». Ha poi rilevato che le finalità del sodalizio sono chiaramente specificate nell'articolo II° dello statuto, il quale dice che « il Fogolâr si propone di coltivare le tradizioni e la lingua delle genti friulane e di promuovere l'amicizia e la solidarietà fra i soci. In sostanza — ha chiarito l'oratore — è il piacere di ritrovarci insieme, di rievocare uomini e cose della nostra terra lontana, di svolgere programmi culturali e folcloristici e, quando occorra, di aiutarci a vicenda ».

Dopo aver espresso l'augurio che il « Fogolâr » proceda lungo la linea indicata dallo statuto e diventi vitale, il prof. Andreuzzi ha annunciato che il ritmo delle adesioni era assai soddisfacente, e ha dichiarato di essere certo che al nuovo Consiglio che sarebbe scaturito dall'assemblea non mancherà la soddisfazione di raccogliere a poco a poco il grosso dei friulani operanti a Milano. Ha concluso porgendo, a nome del Consiglio dimissionario, un particolare rigraziamento al dott. Renato Peresson e al rag. Giustino Sinigaglia, all'infaticabile dinamismo dei quali si deve la riorganizzazione del « Fogolâr », e al comm. Gildo Fracassi che ha ospitato i nostri corregionali nella prima fase di vita dell'associazione.

Ha chiesto successivamente la parola il prof. Piero Zannier, il quale ha ricordato con nobili espressioni l'opera di coloro che nel passato prestarono con passione la loro opera per tenere unita la «famèe furlane» di Milano, e ha deposto sul tavolo della presidenza i registri del vecchio « Fogolâr »: a simboleggiare lo scambio delle consegne tra la prima guardia del sodalizio e la nuova.

Si sono svolte infine le operazioni di voto. Al termine dello scrutinio, il presidente dell'assemblea, avv. Rubini, ha proclamato i risultati, che sono i seguenti: presidente, dott. Renato Peresson; vice presidente, prof. Pietro Andreuzzi; consiglieri: avv. Vittorio Rubini, avv. Giampietro Boria, rag. Giustino Sinigaglia, comm. Gildo Fracassi. Revisori dei conti sono risultati eletti il dott. Antonio Bearzotti (presidente), il rag. Guido Cappelletto e l'ing. Aldo Fior.

Il presidente neo eletto, dott. Peresson, prendendo possesso della carica, ha chiesto ai componenti il nuovo direttivo e a tutti i soci la collaborazione che consenta di riportare il « Fogolâr » di Milano ai vecchi fastigi, e ha rivolto un commosso indirizzo di saluto a tutti i friulani nel mondo. Dopo aver assicurato che egli non tralascerà alcuno sforzo per corrispondere alle aspettative dei soci, il presidente si è dichiarato lieto di avere a fianco, nel non facile compito che lo attende, uomini preziosi e appassionati, e di poter contare sull'esperienza e sull'autorità di vari esponenti del passato, la cui adesione al risorto « Fogolâr » mette in rilievo la attività e la continuità fra il vecchio sodalizio e il nuovo.

Segnaliamo con piacere che la ricostituzione del « Fogolâr » di Milano è stata salutata da numerosi messaggi di compiacimento e di augurio. Tra i telegrammi, quelli del sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana, dell'Ente « Friuli nel mondo », del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto. In una lettera, il presidente del « Fogolâr » di Roma, avv. Danilo Sartogo, ha auspicato un'intensa collaborazione fra il sodalizio friulano nella capitale e quello della metropoli lombarda.

Il nostro giornale, mentre è lieto di comunicare a tutti i lavoratori del Friuli emigrati la notizia dell'avvenuta ricostituzione del « Fogolâr » di Milano, esprime al neo eletto Consiglio direttivo i rallegramenti più sinceri e formula i migliori voti di intenso e proficuo lavoro.

BASILEA (Svizzera) — *Nel corso della sesta festa annuale organizzata dal « Fogolâr », si è avuta una riunione dei delegati dei sodalizi friulani di Parigi, Berna, Zurigo, Biel-Bienne e Friburgo, i quali, con i dirigenti dell'istituzione ospitante, hanno affacciato la proposta di costituire una Federazione dei « Fogolârs » di tutta Europa. Ecco la foto scattata al termine della riunione, con in primo piano i guidoni dei sodalizi di Zurigo, Berna, Bien-Biel e Parigi.*

LA SESTA FESTA ANNUALE DEI NOSTRI LAVORATORI A BASILEA

Caldi auspici per una Federazione dei "Fogolârs furlans" in Europa

Successo dei più lusinghieri alla VI festa annuale del « Fogolâr furlan » di Basilea, svoltosi lo scorso 14 maggio negli accoglienti saloni del Gundeldinger - Casinò. La sala dei congressi era gremita in ogni ordine di posti: ben un migliaio i presenti.

Sin dalle prime ore della sera, numerosi friulani provenienti da diverse località della Svizzera e guidati dai dirigenti dei « Fogolârs » di Berna, Zurigo, Biel - Bienne e Friburgo (c'era anche una rappresentanza del sodalizio friulano di Parigi), erano accorsi, insieme con i corregionali della zona, alla manifestazione del « Fogolâr » di Basilea che segna, da sei anni in qua, un'autentica festa di friulanità, un incontro al quale è davvero difficile rimanere indifferenti, perchè è un richiamo che si estrinseca, sì, nelle villotte e nelle danze che sono la testimonianza della bellezza della tradizione, ma che affonda le radici nel cuore.

Ai nostri corregionali si erano uniti in gran numero gli italiani d'ogni regione e non pochi amici svizzeri: attratti, gli uni e gli altri, dall'eccezionale spettacolo organizzato per l'occasione e che si proponeva con un linguaggio accessibile a tutti: quello del folclore. Un utile contatto, dunque, fuori del comune ambiente di lavoro, con la cittadinanza elvetica. Le stesse bandiere disposte a far da sfondo al palcoscenico — la svizzera, l'italiana, la francese e la polacca — stavano ad indicare il livello internazionale della manifestazione, poichè si sarebbero esibiti complessi delle quattro nazioni, ma erano anche un invito al dialogo, all'intesa cordiale, all'aperta amicizia fra i popoli.

Le esecuzioni dei quattro gruppi meriterebbero un lungo discorso, ma esso rischierebbe il giudizio critico: giudizio che si addice a una rivista specializzata ma che esula dalle intenzioni di questo scritto, il quale vuol limitarsi alla cronaca.

La serata è stata aperta dal gruppo folcloristico del « Fogolâr » di Basilea, che due settimane prima aveva conseguito il primo premio alla manifestazione internazionale d'arte popolare tenutasi a Fougerolles, in Francia. Nel salone del Gundeldinger - Casinò si sono levati applausi scroscianti all'indirizzo del complesso friulano, il quale, intrecciando con grazia e precisione le più caratteristiche danze nostrane, ha confermato ancora una volta la sua eccellente preparazione. Successivamente, il gruppo « Volkstankreis Basler Dyzli » di Basilea ha offerto, con armoniose e delicate movenze, un piacevole viaggio attraverso il folclore di dieci Cantoni. Gioia di vivere e spensieratezza hanno espresso i francesi del gruppo alsaziano di Saint Louis, il quale si è esibito con dieci coppie e si è distinto per le ordinate figure coreografiche non meno che per i caratteristici costumi. Ma la « vedette » della serata è stato il gruppo « Polonia », costituito sin dal lontano 1948 tra gli emigrati polacchi della zona di Molhouse, e pertanto accolto con particolare simpatia dai lavoratori italiani in sala: i danzerini — una trentina — negli sfarzosi costumi di Varsavia, hanno entusiasmato tutti con i loro balli vigorosi e cadenzati, alcuni dei quali di avvincente effetto scenico.

Le danze folcloristiche — che si sono susseguite a ritmo incalzante per quasi due ore e sono state sottolineate da entusiastiche ovazioni anche a scena aperta — hanno avuto una tregua per una breve e apprezzata esecuzione di motivi popolari regionali, cantati dal coro del « Fogolâr » di Basilea, e per gli indirizzi di saluto pronunciati dalle autorità.

Il dott. Italo Papini, consigliere d'ambasciata a Berna, che era accompagnato dal presidente del sodalizio nostrano, sig. Tomaso Tomasini, dopo aver espresso il proprio compiacimento per così folta presenza di italiani, rivolgendosi ai nostri corregionali ha detto: « Carissimi friulani, gente dalle mille vite, che avete portato in ogni angolo del mondo non solo il tesoro del vostro lavoro e del vostro ingegno, ma anche il tesoro delle danze e delle vostre canzoni, belle sotto l'aspetto musicale e piene di sentimento, io vi reco il saluto dell'ambasciatore che stasera non ha potuto essere con voi ». Fra la più intensa commozione degli emigrati friulani, il dott. Papini ha così aggiunto: « Quand'ero in Argentina, ho avuto il piacere di conoscere uno dei vostri uomini migliori, un artefice di questa vostra grande unità friulana: Chino Ermacora. Egli è stato un grande animatore, un grande organizzatore e un grande poeta. Il vostro giornale « Friuli nel mondo », da lui diretto con tanto amore e tanta intelligenza, è conosciuto ormai da tutte le comunità friulane: è un organo di stampa che reca a tutti i friulani sparsi nel mondo, una parola sana, una parola sempre viva dei vostri paesi, della vostra terra amata ». L'oratore si è poi vivamente felicitato con gli organizzatori della manifestazione per lo spirito internazionale che le era stato impresso con la partecipazione di gruppi folcloristici di Paesi vicini ed amici, ed ha auspicato che analogamente si faccia in altri centri della Svizzera. Il console generale d'Italia a Basilea, dott. Luigi Martelli, ha consegnato ai direttori dei quattro cori con un oggetto-ricordo, complimentandosi con ciascuno per l'ottima esecuzione.

Va rilevato che nel corso della festa — la quale si è protratta sino alle quattro del mattino con un trattenimento danzante allietato dall'orchestra italiana « Trinacria » — i delegati dei «Fogolârs» di Basilea, Parigi, Berna, Zurigo, Biel - Bienne e Friburgo si sono riuniti per l'esame d'una proposta che ci auguriamo si traduca quanto prima in realtà. I nostri emigrati, infatti, dopo aver brindato alla nascita del nuovo « Fogolâr » di Friburgo, che era intervenuto alla festa con una folta rappresentanza, hanno avanzato l'idea della costituzione d'una Federazione di « Fogolârs » in Europa, analogamente a quanto già attuato nella lontana America latina, dove da anni opera proficuamente una federazione delle società friulane della Repubblica Argentina. I dirigenti dei sei sodalizi nostrani si sono dichiarati, all'unanimità, favorevoli all'iniziativa, che ai più vicini fra i sodalizi nostrani consentirà più frequenti rapporti e contatti e offrirà la possibilità d'uno scambio di consigli e di esperienze, con beneficio per l'attività d'ogni singolo sodalizio.

A titolo di cronaca, va detto che alla sesta festa annuale del « Fogolâr » di Basilea erano presenti, fra gli altri, i vice consoli d'Italia dott. Maurizio Moreno e dott. Mario Bandioli Osio, il direttore della Missione cattolica italiana nella città, padre Pietro Segafredo, i rappresentanti delle associazioni italiane operanti a Basilea e inviati della stampa locale, che ha dato alla manifestazione il largo rilievo che essa meritava.

INCONTRI A OLTEN CON GLI ALLIEVI DEL "BEARZI" EMIGRATI IN SVIZZERA

Lo scorso 22 aprile il prefetto del collegio « Bearzi » di Udine, don Giacomo, accompagnato dal cav. Bertoni, dal cav. Zampolo e dal sig. Lizzi, consigliere dell'Unione degli ex allievi, intitolata a Don Bosco, ha effettuato un viaggio in Svizzera, al fine di visitare i lavoratori friulani che furono alunni dell'Istituto. Ecco i momenti salienti di quel viaggio e di quegli incontri nella relazione che ne è stata stesa da partecipante all'iniziativa. Egli scrive:

Il viaggio che, all'inizio, sembrava faticoso, diventa entusiasmante non appene il treno, partito da Milano, varca la frontiera per inoltrarsi in una terra che sino ad allora conoscevamo soltanto attraverso il racconto degli altri e le illustrazioni dei libri.

La bellezza del paesaggio svizzero, di cui avevamo sentito parlare e avevamo letto, si dispiega dinanzi ai nostri occhi con il suo incanto: laghi meravigliosi ai quali fanno da cornice montagne ancora ammantate di neve, piccoli gruppi di case dai tetti spioventi adagiate su colline verdeggianti, chiesine e campanili che rinvigoriscono la nostra Fede: tutto è l'immagine dell'ordine e della pulizia. Lugano, Bellinzona, Lucerna sono i principali centri che attraversiamo. Ed eccoci infine ad Olten, meta del nostro viaggio.

Alla stazione ci attendono Perini e Paoloni, i quali ci accolgono con parole entusiastiche e con abbracci festosi. Ci sistemiamo in albergo e i due dinamici capi - zona provvedono ad alleviare la nostra stanchezza trasportandoci in macchina sino a Olten. Qui il paesaggio non ha la suggestione di quello che abbiamo ammirato sino a Lucerna, ma la natura non è avara di bellissimi scorci.

Domenica 24 è il giorno dell'atteso incontro. Alle 10 già appaiono i primi ex allievi del « Bearzi » e poco dopo i presenti sono una ventina (è da notare che in tutta la Svizzera essi non superano il numero di quaranta). Fra i primi notiamo Peressotti, Quattrocchi, Todero, e poi tutti gli altri. Gli incontri sono commoventi: ciascuno vede specchiata nel volto degli amici la propria nostalgia per gli anni spensierati vissuti in collegio. Non manca il caso che dopo tanti anni uno apprenda con meraviglia che amici dei quali aveva perduto le tracce sono emigrati in Svizzera; e allora nasce spontaneo il ringraziamento per la felice iniziativa attuata dalla previdenza dell'Unione degli ex allievi del « Bearzi ». Certo, non tutti gli ex alunni del collegio udinese da noi invitati a questo fraterno convegno sono presenti: alcuni ne sono stati impediti dalla distanza o da cause di forza maggiore; ma quasi tutti hanno inviato la loro adesione, telefonicamente o per lettera.

L'incontro avviene in una sala d'albergo. Il cav. Bertoni, porgendo il saluto della presidenza, dà un ampio quadro delle attività dell'Unione degli ex allievi ed esorta tutti i presenti a rimanere fedeli agli insegnamenti ricevuti nell'istituto. Dal canto suo, il prefetto del « Bearzi », don Giacomo, pone l'accento sui doveri civili e morali che debbono regolare la vita degli ex allievi salesiani.

Abbiamo voluto visitare alcune baracche dove vivono gli operai italiani, e abbiamo notato nel comportamento di quei lavoratori una differenza sostanziale nei confronti dei nostri ex allievi, nei quali i sani principi appresi non si sono spenti, e anzi, lo si può ben dire, si sono quasi tesaurizzati. Questa, senz'altro, è la impressione più bella che abbiamo tratto tornando dalla Svizzera.

L'incontro che gli ex allievi di Udine hanno voluto con i fratelli emigrati nella Confederazione elvetica segna una pietra basilare su cui l'Unione « Don Bosco » — e in particolare la nuova presidenza che scaturirà dalla prossima assemblea — può poggiare sicura. A tutti gli ex allievi all'estero — e non soltanto a coloro, fra essi, che lavorano in Svizzera — un saluto cordiale. Essi ricordino che i fratelli di Udine non li dimenticano, sono sempre vicini al loro cuore.

Quatri cjàcaris sot la nape

Juchin

Quant ch'al jentrà dal puartòn, Lùzie lu saludà cun sudizion. Al disè: — Isal il paron? —

— Al è fûr, ma nol vares di stâ vie trop. —

Lùzie, rivade nuvizze di pôc, no lu cognosseve e j domandà, cun biel trat, cui ch'al jere.

— Juchin Pivet. —

Par jê, Juchin Pivet al jere dome un non e nujaltri. No saveve nuje di plui. Une filusumie che no j diseve nuje, tune muse serie e siarade: come tanc'.

— Jentrait a spietâlu — dissè.

Juchin s'insentà in cusine e al restà li cidin e fêr par un piez.

Eco: un ch'al fevele al è come s'al impias une lûs tune stànzie, e alore si viôt ce ch'al è dentri. Un ch'al tâs al lasse crodi ce che si ûl. Juchin al taseve, i lavris sutîi siarâz a fuart. I sici vôi no cjalavin in muse, ma si pojavin mo chi mo là te cusine. Lùzie no saveve ce di e 'e cjalave ancje jê daûr lis cjaladuris di lui. Si, la cusine 'e jere in ordin e nete, ... par furtune. Dopo, lui si metè a cjalâ fis une cjadrèe. Propit chê! Il palût di chê cjadrèe al jere dut frujât e al molave lis moschetis par sot. Lùzie si vergognave.

Apene rivade in chê cjase, 'e veve viodût ancje jê che lis cjadreis a' jerin in disordin tant in cusine che tal mezzât, ma la madone no oleve plui fâ spesis. So fi a'ndi veve fatis avonde, e cussì la tirave su chês cragnis di nuje. Lis cjadreis a' jerin ancjmò buinis par un piez, e baste!

Cun chê madone intrigose jê no olsave nancje a dî che il flât al jere so. Ma intant si vergognave a viodi chei zufs sot vie, e di un continuo 'e staronzave, 'e tajave, 'e justave, 'e ingropave, 'e inzontave cemût ch'e podeve; ma, fermade tun puest, la pâe si smolave tun altri.

La madone si jere come inribichide su chel pont: — Granditâz — j ripeteve. Lùzie, però, di scuindon, 'e veve ingrumâz macs di palût sot il soreâl da l'àrie e 'e spietave il moment just par doprâlu, almancul su chês plui sfiliosis. Dopo, la madone 'e sares stade contente, vadì!

Juchin al fissave la cjadrèe cun tune cjaladure severe e scure. Simpri chê. Senze creanze, ancje! Lùzie si vergognave. Sot-vie 'e sbrendolave une strezze smolade, come 'ne code rabine. Cemût no la vevie viodude, jê, prime? Si scusà cun Juchin. — 'E je un pôc rote chê cjadrèe, ma no si cjate nissun cjadreâr par comedâle. —

Juchin al taseve.

— Jo 'o soi ancjmò foreste dal paîs e no sai cui ch'al fâs chel mistîr. —

— 'O fâs jo chel mistîr — dissàl.

— Vô? Alore mi metarèssiso la paê gnove a chestis cjadreis? —

— Sì — dissàl lui, plui cul cjâf che cu la vôs.

Ce gust! Une improvisade par sô madone e pal so omp, e une stomearie di mancul in cjase: robe di pedoglôs!

— Vignîso culì a tièssilis? —

— Sì. —

Al veve un fevelâ un pôc smos e leât, ma cui no âl une pecje in chest mont?

— Alore, vignîso doman? 'O vores che il lavôr al deventas intant che mê madone 'e je a cjatâ sô fie. —

Juchin nol zontà nie a ce ch'al veve za dit: cidin come ch'al jere rivât, si cjapà-sù e al partì.

Tal indoman al jentrà ch'a batevin lis nâf. Jê lu saludà e j preparà une tazze di vin.

— No ài fat di gulizion — dissàl lui.

Lùzie 'e metè un pocjs di fetis di polente su la lastre dal spolert e, tun plat, 'e presentà il toc dal formadi. Juchin al scomenzà a mangiâ ben plane e al lè indenant cun chel bot par dute la polente ch'e jere.

— Metêt ancjmò polente — dissàl.

Jê 'e tornà a cuviarzi la lastre cjalde cun bielis fetutis zalis ch'a spandevin un bonodôr di salût fin tal curtîl. « Ce stomi chel omp » 'e pensà; po ale j passà pal cjâf.

Juchin al dave di gràmule cu la fuarze di un masanìn e la piel de muse si alzave, sbassave, si sglonfave, si strenzeve in tun lavôr sigûr e senze premure.

Al fermà ch'a jerin dîs e passe, po al brincà une cjadrèe e cu la britule al tajà la pâe atôr atôr fin che i spièrgui a' saltàrin fûr biei nûz. Lùzie 'e puartà dongje il palût par ch'al scomenzas a impajâ.

Juchin al brincà un'altre cjadrèe e cu la sô pachèe la disviestì dute ancje chê.

— Juchin — dissè Lùzie — no îsal miôr ch'o tornais a fâ par ordin ch'o disfais? —

— Nò, jo lis fâs dutis tune volte. —

Jê no saveve ce pensâ. Lui al costumave cussì tal so mistîr.

A misdì, quant ch'a jerin za dispajadis quatri cjadreis e intôr dute une sejarnete, Juchin al tacà il gustâ come se nol ves mai viodude grazie di Diu: une canicule di agn: mignestre, polente, formadi; e po ancjmò formadi e polente! E ogni volte che jê j domandave s'a 'n' veve avonde, j rispuindeve: — 'O savês ben vô! —

Ce omp jerial chel? Lùzie 'e scomenzave a scrupulâ ale, ma intant 'e taseve. E po, chel tasê... No j semeave compagn dal tasê di chei altris.

Su lis vot cjadreis disnudadis, Lùzie 'e cjapà coragjo e lu frontà: — Juchin, avonde cumò. Mê madone 'e rive doman di sere, e lis cjadreis e' àn di sêi prontis. Tacait il lavôr daûrman! —

Juchin alore al alzà i vôi a cjalâle fis fis.

Dome in chê volte Lùzie si inacuarzè che chei vôi a' jerin senze anime, come distacâz dal sintiment.

— No soi bon — dissàl.

MARIA FORTE

(da « Strolic furlan pal 1966 »)

Un artigiano friulano (ma sarebbe più esatta la definizione di artista) intento a cavare dal legno la dolente immagine di Gesù crocifisso. Potrebbe essere uno dei tanti scultori di Carnia, se non fosse il bravissimo Ottavio Mecchia, le opere del quale hanno conosciuto il successo in tutta Italia e in numerosi Paesi esteri. In questo atteggiamento pensoso, nel momento in cui la mano dà forma alla visione concepita dal cuore e dall'intelletto, Ottavio Mecchia è stato sorpreso dall'obiettivo di Giovanni Edoardo Nogaro, un fotografo che è anch'egli un artista.

La fin dal porsel

Un omp e une femine 'e vevin une cjasute. Nome une stanse sot e une parsore. Alore, une sere, un vecjo al à zucât su la puarte e al à dite:

— Mi dàiso ale di durmî?

— Ma nô j vin nome la cusine e la cjamare.

— Ma jò mi contenti di lâ a durmî ancje su cheste bancje.

— Ben, durmît.

E a' son zûs a durmî.

* * *

L'omp si inacuarz c'al veve il porsel picjât tal sofit:

— No vin nancje domandât di ce paìs c'al è. Va fûr, domandilu di ce paìs c'al è, femine.

Alore 'e jè zude sul piûl.

— Vecjo, il gno omp al ûl savè di ce paìs c'o sês.

— Jò o soi di Comencins, parone.

(Al comenzave a robà il porsel).

— Al è un bon omp, al è di Comencins.

— Ma jò no ài mai sintût a nominâ chel paìs. Torne fûr a domandâ di ce paìs c'al è, femine.

— Vecjo, il gno omp al ûl savè di ce paìs c'o sês.

— O soi di Metadie, parone.

(Al veve robât metât porsel).

— Al è un bon omp. Al è di Metadie.

— Ma jò no ài mai sintût a nominâ chel paìs. Torne fûr a domandâ di ce paìs c'al è, femine.

— Vecjo, il gno omp al ûl savè di ce paìs c'o sês.

— O soi di Finitives, parone.

(Al veve finît di robâ il porsel).

— Al è un bon omp. Al è di Finitives.

* * *

Dopo un pôc a' son jevâs e a' viodin chel nol jere plui il porsel picjât. Alore la femine 'e dis:

— Jò 'o voi di cheste bande e tù tu vâs di che âtre.

Alore si metin a cori. Il vecjo al si è inacuart che j corevin daûr. Al bute il sac tal fossâl e si met in bande.

— Veso viodût un omp a passâ par uchì?

— Al è zût di cheste bande.

Alore si son metûs a cori, e lui intant al à cjapât il sac e al è sejampât.

LUCIANO MARCUZZI

Il moderno edificio della scuola materna a Flambruzzo di Rivignano.

Mi plâs ...

Mi plâs di soresere
cjalâ la lûs muri.
Tal clip de viarte
glôns pal rosari
tal bonodôr de cene;
polse e preiere
de fadie dal dì.
Mi plâs di soresere...

Ce sino ?

Cidìn il mont intormj;
e il cil
dut un cricâ di stelis.
E nô, caiû, ce sino?
Cjandelis ch'a si brùsin
denant l'altâr de vite?
Il gno pinsir si piart
tal grant misteri.

LUIGI BERTOSSIO

VIN BLANC

Eviva il blanc
de Furlanie,
vite da l'art
e de poesie!

Sagris, breârs
joi ce ligrie!
Senze dal blanc
no san di nie:

e no ocòr dilu,
nol à savôr
senze dal blanc
nàncje l'amôr.

Bevin ramandul
lassù a Torlàn,
clâr come l'ambre,
morbit e san:

e un tai di blanc
a Bertiûl
ch'al dà salût
a miez Friûl;

e po il tocài
lajù a Musclêt:
fin, lizerin,
ma baste un dêt.

E per ribuele
'lin a Rosazis;
al è un liquôr,
scolìn lis tazis!

Dìn sot al risling
ch'al à l'odôr
tant dilicât
da l'ue in flôr;

'l à tal so àur
fat prisonîr
rai di soreli
lusìnt, sincîr!

E di Faedis
colôr zechin
al é il verdùz
sec, sivilìn:

al à de màndule
il bon savôr.
Bagninsi ben
il glutidôr!

O blancs superbos
di Savorgnàn,
o blancs dal Cuei
simpri talian!

Pastôs o secs,
zovins o viei,
vin come il vuestri
no nd'è di miei:

e il blanc al cjante
une armonie
da l'Alte 'e Basse
pe Furlanie:

al cjante, al spume,
al rît 'te taze,
dut un content
ti stampe in faze,

due' i pensîrs
'e van in frac
e la baldòrie
nissùn la pae.

Bocai di vin
sot da la nape.
Olinsi ben,
due' di une clape!

PIERI SOMEDE DAI MARCS

(Musiche dal mestri Tavio Paroni di Bertiûl).

Valcjalde

Benedete la Valcjalde,
benedet il so colôr:
là la vite si ricrèe,
là la vite sint l'amôr.

Mie dai Roncs

Gajarine e ben trezzade cun la dote dal Friûl, Mie dai Roncs 'e contave d'in che vôlte che 'l sò òm al jere tornât dongje sul fâ dal dì, ben pontât sot da l'ale, cun t'une susine da scugnî judâlu a butâsi par traviârs sul jèt, vistît e scarpât, juste ad ore prime di sintîlu a ronfâ, intrombât come un parcit.

Buine pâste di òm, atif e tacât al sò lavôr, al saveve fâ rindi avonde ben i frutârs e i vignâi ben tignûs e curâs vie pai roncs in batude di sorêli, come nissùn altri, lenti intôr, al rivâve a fâ miôr di lui.

Nome che, ogni tant, al si lassave tentâ da la gole, dal gust di bevi qualchi tace di vin bon e, seben di râr, no'l molave se no lu sintive rivâ a' livèl dal gargat.

Epûr, al saveve che ognidune de' sôs cjochis 'e lave drete come une stiletade al cûr di Mie, ch'a si sintive ofindude te sò dignitât di femine oneste e afetuose, quant che lui al si incocalive a basoâl vie tetânt lat di ùe a sgarganèle; vignint maneul a l'amôr propri personâl, al decòro, a che figure viril e di umane moralitât, là che jè vève pojât il sò afièt, la sò stime, il sò amôr.

Al saveve che il dispièt plui velegnôs par insuri la sò femine, al jere chel di piardi, in qualchi tace di vin, il pensìr e i sentimèns che il Signôr l'à donât a l'òm, in segno di divine distinziòn al disòre di dutis lis bèstiis.

E al saveve ancje, chest al è il pont, che ogni vôlte ch'al jère in bale, Mie lu tratave senze rispièt, piês d'une bestie.

Sveànsi sul misdì, ancjemò intrunît, intant che la cjoche finive di sfantâsi, man man ch'al tornave in sé, sclarint lis ideis, tornant a rasonâ, 'a j pareve di viodisi a compari da un moment a l'altri la grinte rabiòse di Mie, pronte a sfogâ senze dûl su di lui, dute la smare e il marùm ch'a j sgarfâvin tal stomi.

Cun cheste pòre tas cuestis, al pensave cemût fâ par bonâle, cjapâle pal sò viârs, magari de bande dal cûr, e, a dî il vêr, ancje cun t'une gran vòe di cocolâle e fâsi cocolâ; par vie che sul rinvignî da une cjoche, al deventave mansuèt, come un frutìn in vene di figotèz.

Rumiànt sul da fâ, al veve spietât il moment ch'a j pareve plui bon, e cun biele maniere al veve clamât adâlt la sò Mie.

Prime ancjemò che viarzès bocje, 'a j veve zà domandât scuse, disint di jessisi intardât par comprâ chel tassèl di tiare che da tant timp ûr stave in cûr, pojât come ch'al jere dongje cjâse, par confin insomp da l'ort.

L'ocasion buine si jere presentade a colp, quant che mâneul si la spietâve e lui al jere stât svelt a brincâle par no lassâsile s'cjampâ; e cussì, cul contrat firmât in sachete, no'l veve podût fâ di manemul di bagnâlu cun t'une butilie di chel bon là di Chirièle, in compagnie dal perît, dal sensâl e dopo, in ùltim, da la solite clape dai amìs.

Oremài, quasi sigûr che l'aquist dal pradesèl fòs stade une buine scûse par fâsi perdonâ la cjoche, al jere lât indenant modulànt la sò vôs come che miôr al podeve par intonâle al moment... e a l'argomènt: « Mie, mi dûl tant il cjâf; puàrtimi, par plasè, une calmine e un bon cafè par solevâmi da chest mâl stâ; e... se tu mi uèlis ancjemò nome un pôc di chel ben di une vôlte, ti prèi, pare fûr di cjamare, o cope che môs'cje tant fastidiòse che da quant ch'o sòi sveât mi dà fastidi e no mi lasse polsâ, cujèt, intant ch'al mi passe il mâl di cjâf. Dopo, Mie, dopo tu viodarâs: vuèi dâti 'ne gran biele bussadute, miôr ancjemò di quant ch'o jèrin zòvins ».

Il caligo ledròs saltât sù intôr di Mie quant ch'al jere tornât a cjâse in chel stât e a chê ore, dopo vèlu spietât cul cûr in pene tra vee e siùm dute la gnot, al veve zà scomenzât a sfantâsi di buine matine, dopo che sò fradi al jère vignût a complimentâsi cun jè, pal bon aquist cumbinât la sere prime dal sò òm.

Ma l'istess, jè non veve podût comovisi e compatîlu e tant maneul perdonâlu, nauseade da chêl tanf di vin mâl digerît ch'al spandeve intôr, fasint incindi come asêt su cjâr vive, la smare e il marùm che ancjemò la invelegnâvin.

Propit par chest, invezzi di vê pietât di lui e judâlu, jère tornade a s'cjampâ vie di sburide lassânlu impastanât sul jèt.

Ma prime di lâ vie, si jère sfogade a vosâjgi su la mûse: « Il mâl di cjâf tu sês lât a tiràtilu dongje cu l'ingordisie di bevi masse vin, e purtrop no jè la prime vôlte, nemâl d'un cjochele masse passût e incocalît par dâti pôe e tratâti ben. Tu âs fât il pecjât e cumò al è di jùst che tu sopuàrtis la penitinze ch'a ti siarvi di regule pal timp a vignî. E pal rest... pal rest, tenti la mos'cje e ancje la bussade ».

RAFAEL DA MIDUN

Nè gno pari...

Nè gno pari nè mê mari
no lu san el gno destin:
nò pe buse de clavarie
son siet ains c'o morosìn.

(Villotta popolare)

« Sagra di paese » potrebbe intitolarsi questa bella istantanea del fotografo buiese Tarcisio Baldassi, che ha ritratto un momento assai delicato del rapporto fra venditore e cliente: quello della contrattazione. L'ambulante che ha trasferito la propria bancarella nel paese in festa esalta la propria merce; alla ragazza l'oggetto piace, ma vorrebbe « tirare giù » sul prezzo che l'uomo le chiede. E' una scenetta consueta, nelle sagre di Furlania: ma Baldassi l'ha colta con un estro che le conferisce il sapore della poesia.

LA UERE SUL FREIKOFEL

Dal 1916, in fevrâr — pensait, cinquant'ains indaûr! — mi vevin mandât in Cjargne a fâ la uere, sul Freikofel, il mont ch'al stà fra il Pal Grant e il Pal Pizul, puese' deventâs legendaris in te prime uere mondiâl, cognosus massime in Friûl parvie dai alpins ch'erin lassù.

Cui ch'al va sù pe strade dal Moscardo, da Paluce a Timau, a un cert moment al viôt il Freikofel lontan, cuintri il cil, nût e crût, cu la cime taronde come la cupole di une grande glesie di clâp.

Ce tant sanc' che an bevût chei crèz!

Cussì dal « fronte dell'Isonzo » dulà che 'o vevi spandût un poc dal gnò sanc' e gnò fradi al ere muart, 'o passavi sul « fronte carnico », e dal batalion Cividât al batalion Tumiec'. La dodicesime compagnie, là ch'o eri destinât, 'ere trincerade a Selletta Freikofel, un zûe sul flanc gestri, parsore Passo Cavallo.

Par rivâ lassù, dal Passo, si rimpinavisi par un canalòn ch'al vignive jù come un slambri de « cupole » parsore-vie e dulà che i secui 'e vevin ingrumât maseries di clâs. Lì i alpins si vevin vierte une stradele par podê rivâ a Selletta cence jessi viodûs dai mucs intanâs a Quota 1700, su l'alture id flanc. Il prin toc si fasevilu a zig zag fra plantis vidricis di faiâr, po 'e comenzave une scjalute cui scjalins lares che si strenzevin simpri pui, po ancimò su par une crete dure e, tal ultin bocon, daûr une file di sacs plens di tiere.

'O soi rivât lassù di scûr. Il cil al ere nèt, cussì vissin ch'al pareve di tocjâlu cul dêt, un frèt cidin al taiave la muse. Tai « caminamens » la nêf 'ere sporcje e glazade.

Un caporal mi à cjapât « in consegne » e par un « caminament » cuviert mi à menât tal gnò gnâf plotòn. Denant di une puartute, si dirès miôr di une buse, alte poc pui di un metro, taponade di un « telo tende », si è fermât e, metint dentri il cjâf, al à dite a chei ch'erin dentri di fâ puest al « nuovo rinforzo », che si sa 'o eri jò chel tâl. Prime di lassâmi mi à dite che par in chê gnòt 'o podevi durmî, ma che no mi riscjàs a gjavâmi lis scarpis o a slazâmi lis gibernis: « Se ti pescje il tenente, tu vâs drèt ai fièrs... come un bocul!... ».

La tane, o grote durmitori, ere cussì basse che no si podeve stâ dentri in pins e non ere pui largje di tre o quatri metros. Une lanterne, come chès che in chê volte 'e dopravin j cjaradôrs di gnòt, 'e ardeve tun cjanton cun t'une lûs cussì lamie che no rivave par dùt.

Quant che 'o soi rivât a viodi il gnò puest lì dentri, ienfri i compains che durmivin in rie, squasi in tasse, come sardelis tal baril, 'o ài sburtât dentri il zaino e mi soi distirât ancje jò, planchin par no disturbâ nissun...

— Di dulà vegnistu?... Sestu une « capele »?... Cemût in Italie?... — mi domandave chel di gestre.

— Tâs, lavandae!... — al bruntulave chel di zampe. — Lassimi durmî! —

'O ai sleât dal zaino le manteline e, tirade su lis gjambis une cuvierte, mi soi metût cu la panse parâiar a spietâ di indurmidimi.

Dopo un poc, abituât a chê lûs flape, 'o ài scomenzât a viodi « il mont » che mi circondave. Il sofit bàs di lens metûs in rie come i dès di une man sierade, e parsòre il cjaf dai alpins che durmivin, picjadis gavetis, boracis pa l'aghe, scarpis, taschepans, vistis, elmès, cjapiei cence plume...

No ài stentat a cjapâ sium dopo cine o sis oris di marce par rivâ lassù, cul « zaino affardellato » su la gobe.

Ce tant timp erial che 'o durmivi?... Il sergente, in scrufuiut, al veve batût su lis scarpis di duc' e cun t'une lampodine a pile al butave di volte in volte un fil di lûs in muse par sigurâsi che duc' 'e vevin sintut: « Sveglia... sveglia... Stare pronti per uscire... C'è l'allarme su tutta la linea... ».

Si erin metûs duc' in sentòn, cul fusil in man, prons a iessi fûr.

Si sintive a sclopetâ il fusil, a crazolâ lis mitragliatricis, il ziulâ des granatis che passavin parsôre e ti sclopavin jù tes valadis di cà e là.

Nissun diseve un chic... ognun al 'ere bessol cui soi pinsîrs.

Chel fracàs al à durât une buine miezore; po planchin si è bonât.

Si sintì dai pàs tal caminament e il caporâl, « capo posto », al clamà sot vôs, cul flât lunc'.

« Neri... Neri... salte fûr... di sentinele... ».

« No mi tocje a mi... 'e son dos oris che 'o soi smontat... ».

« Fûr... Il Lunc' lu an puartât jù in barele... Mòviti... ».

« Ferît?... Muart?... » — 'e àn domandât pui di un.

« No sai — al smurmuià il caporâl — al tirave flât ancimò... ».

PIERI MENIS

La siore e la vacje

'E contin i vecjos che pre' Checo, plevan di un paîs de Basse, al jere daûr a dî Messe quant che al « Dominus vobiscum », si volte e al viòt in glesie une cjavalate vistude cence un fregul di timôr di Diu. Cotui curz, braz cròz e scuelazade fin lajù insomp.

Alore, prime di scomenzâ la predicje, si volte viers cheste siorute e mostrant la puarte, al vôse:

— Fûr, fûr di ca, che lis vacjs no àn di jentrâ in glesie!

I fruz a' tachin a ridi e a bati lis mans.

La int 'e fâs un pestevuardi dal diaul, e la puare femine 'e deventa rosse come la brovade e a' sciampe fûr di corse.

Ma vot dîs dopo a pre' Checo j à tocjât presentâsi in Tribunâl par rispuindi de ofese. Il puar predi al ricognòs di vê sbagliât e al acete di pajâ 50 francs di multe.

Però, prin di jessi, al va dongje dal pretôr e j domande cun t'une vôs fuarte, in maniere c'a sintin duc' i prisinz:

— C'al sinti, siôr pretôr, se jò 'o dîs vacje a une siore al è di just c'o sei condanât?

— Po sì, pre' Checo, 'o vês provât, purtrop!

— E a dî siore a une vacje?

— Eh, alore no po!

— Alore, bondì... siore! — al dîs pre' Checo, fasint un inchin 'e femine che lu veve denunciât.

E vie di corse, intant che la int si sganazzave di ridi.

La monumentale chiesa parrocchiale di Travesio, dedicata a San Pietro, il cui interno è ricco di affreschi e di bassorilievi di pregio. Nello sfondo, indicati dalle rispettive frecce e dai nomi, il Monte Davanti e il Col Manzon.

"Frae„ a Buttrio

La verde, riposante serenità di Buttrio ha fatto da degna cornice all'edizione 1966 della « frae di primevere » della Filologica friulana. Ancora una volta la scelta del benemerito sodalizio culturale nostrano è stata felice: dal momento che la « frae » vuol essere una festa di friulanità, ma anche l'indicazione d'un paese o d'una zona con precise caratteristiche e quelle di Buttrio sono, insieme con l'amenità dei suoi colli, la genuinità e la sapidità dei suoi prodotti agricoli, l'aroma e il vigore dei suoi vini: qualità importantissime in questa nostra epoca di appiattimento dei gusti, di distrazione dai sani piaceri della buona tavola), Buttrio meritava in pieno un riconoscimento, che appunto la « frae » gli ha confermato con la soddisfazione e con la simpatia dei numerosi convenuti da tutto il Friuli. E l'ospitalità della gente di Buttrio, e la sua radicata, immutabile friulanità — limpide, l'una e l'altra, come i suoi vini; squillanti, l'una e l'altra, come il verde delle sue colline — non meritavano anch'esse un riconoscimento?

A darle più significativo rilievo e a garantirle più lieto successo, erano intervenuti alla « frae » il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, il vice prefetto dott. D'Amore, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Lepre, il consigliere delegato per la Corte dei conti alla Regione, dott. Tam, il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», numerose altre personalità, rappresentanti dei « Fogolârs » di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Aviano, Cordenons, Maniago: tutti sono stati ricevuti dal presidente della Filologica, sen. Pelizzo, che più tardi, porgendo loro il saluto dell'istituzione, li avrebbe ringraziati per aver onorato la « frae » con la loro presenza.

Una riunione all'insegna della friulanità. È pertanto la predica di mons. Piccini durante la Messa che ha aperto le manifestazioni, è stata tenuta in friulano; come in friulano è stato letto da don Cannier il Vangelo. Egualmente in friulano hanno parlato il sindaco di Buttrio, m.o Meroi, il sen. Pelizzo e il dott. Lepre durante il ricevimento offerto ai convenuti in Municipio, dopo che una corona d'alloro della Filologica era stata deposta dinanzi al monumento ai Caduti.

Nessuna occasione poteva esser migliore della « frae di primevere » per presentare un volume di eccezionale interesse che, curato dalla Filologica, costituirà un'autentica strenna per quanti amano le tradizioni nostrane: « Villotte e canti popolari del Friuli », che raccoglie ben settecento componimenti, con tanto di musica e testo. Un'opera monumentale, che segnerà un capitolo a sè negli studi demologici e nella rivalutazione delle espressioni dell'anima popolare friulana. Successivamente, i partecipanti alla « frae » — persone d'ogni ceto sociale, fra cui (e la cosa va sottolineata con immenso piacere) molti i giovani — hanno visitato le officine Danieli, sotto la guida dell'amministratore delegato del complesso, ammirandone le modernissime attrezzature e la funzionalità della catena di produzione. Infine, a conclusione della mattinata, il « gustâ in compagnie » nella trattoria « Alle officine ».

Nel pomeriggio, una gita attraverso la splendida strada panoramica dei colli di Buttrio (basterebbe che i forestieri ammirassero una volta sola il Friuli da lassù per restarne innamorati per tutta la vita) e sosta nel collegio dei mutilatini, una delle più umane e benemerite iniziative del secondo dopoguerra in Friuli. Qui, complessi folcloristici di Udine, Basiliano e Buia hanno presentato villotte e balletti. Una gioia dello spirito e degli occhi, a degno coronamento d'una « frae » tutta permeata di fraternità e di amore per la « piccola patria ».

Monte di Buia, dove si è svolta la riuscitissima « sagre di primevere »

Mesi di lavoro e un toro di sei quintali per la sagra di primavera a Monte di Buia

Ragazzi, giovani e anziani in emulazione fra loro per una gara di volontà e di destrezza, e, nel tempo stesso, accomunati dal desiderio di rendersi utili a vantaggio del paese: questo il risultato d'una bella iniziativa che, per diverse domeniche dell'appena trascorsa primavera, ha trasformato Monte di Buia, da sereno angolo di silenzio qual era, in un febbrile cantiere. Quale lo scopo di tutto quel fervore?

Ecco, si trattava di questo: la Pro Loco di Buia aveva avuto l'idea di allestire, su una delle più ridenti colline del Friuli, la « sagre di primevere »: e così, tutti gli abitanti di Monte di Buia, ogni domenica, anzichè godersi l'atteso e meritato riposo, si alzavano di buon'ora per rendere più invitante la collina, per consentirle di accogliere tantissimi ospiti. In breve tempo, intere zone boscose attorno ai ruderi del castello sono sparite. Prima c'è stato il travolgente lavoro delle escavatrici, poi la parola è passata ai badili e ai picconi per le opere di rifinitura: dov'era il regno delle petraie e dei rovi, sono apparse stradicciole ben inghiaiate sì da permettere anche ai più pigri di salire, in auto o in motoretta, persino tra i resti del vecchio maniero; dove più fitti erano i pruni, sono stati tracciati sentieri e si sono alzate scalinate per condurre i visitatori nel verde del bosco e per farli ascendere su un poggio da cui lo sguardo spazia su un panorama d'incanto.

Tutto questo hanno fatto, per domeniche e domeniche, i ragazzi, i giovani e gli anziani di Monte di Buia: senza chiedere altra ricompensa che la soddisfazione di veder più bello il loro paese, di attendere con fiducia la partecipazione di tanta gente, da Udine e da tutto il Friuli, alla loro « sagre di primevere ». E la gente — non solo tanta, ma tantissima — è andata il 29 maggio a Monte di Buia, a godersi la sagra e a premiare, così, la solidarietà e la tenacia di tutti quei bravi borghigiani, diventati manovali per il bene comune.

Ci si potrà chiedere: ma perchè organizzare una sagra, quando a primavera, in Friuli, ce ne sono un'infinità? Semplicissimo: perchè Buia è uno dei paesi più belli del Friuli, e perchè Monte è la borgata più bella di Buia. Proprio per questa ragione gli abitanti del paese hanno regalato 3250 ore di lavoro, nei giorni di festa, sistemando la strada e preparando tutte le cose necessarie a una sagra come si deve. Regista di tutto è stato il presidente della Pro Loco, prof. Enore Pezzetta, che ha lavorato come un matto e che — incredibile a dirsi — non ha dimenticato proprio nulla: neppure che nello stemma di Buia c'è un toro in campo rosso. E allora che ha fatto? Ha pensato di offrire ai partecipanti alla sagra un toro: non quello dello stemma, si capisce, ma un toro vero, del peso di sei quintali, dapprima arrostito su un gigantesco spiedo e poi sulla graticola. E con quella carne squisita, « formadi di mont » — cioè di Monte di Buia —, polenta arrostita e un mazzetto di radicchio. E vino, naturalmente: Merlot e Tocai.

I gitanti sono stati migliaia, saliti lassù con centinaia di macchine. E allora i giovani del luogo hanno messo altre decine di ore di lavoro da aggiungersi alle 3250 e hanno regolato il traffico, riuscendo a far parcheggiare quell'esercito di macchine come a Udine i cittadini se lo sognano. E i sei quintali di toro, e i non si sa quanti di formaggio e di polenta, sono stati rapidamente divorati, prima che lo stupendo paesaggio da Cividale a Gemona a Osoppo a San Daniele, che stava sotto gli occhi dei gitanti, sparisse a sua volta divorato dalle tenebre.

Per la verità, s'era cominciato a mangiare il giorno prima, 28 maggio, durante la « serata di friulanità » alla quale avevano preso parte la banda cittadina e il nuovo coro di Buia diretto dal m.o Luigino D'Agostinis, e i poeti di « Risultive ». Ha presentato gli scrittori nostrani Alviero Negro, che ha anche annunciate i titoli delle villotte cantate dal coro. Otmar Muzzolini (Meni Ucel) e Riedo Puppo hanno divertito il pubblico con le creazioni poetiche il primo e con «lis contis » il secondo: le une e l'altre applauditissime, perchè centrano augutamente, e spesso umanamente, la vita semplice della famiglia contadina friulana. Non meno applaudite le liriche di Dino Virgili e di Lelo Cjanton. E fervidi consensi, naturalmente, anche al coro. Il tutto sul piazzale, gremitissimo, del vecchio castello illuminato da collane di lampadine multicolori e da fari a luce indiretta che conferivano singolari effetti ai resti del « cjs'cjelat », alla chiesa matrice di San Lorenzo e al suo campanile ottagonale.

Fra le tante cose pensate e attuate per la sagra c'è stato anche un concorso di pittura estemporanea, alla quale hanno preso parte una sessantina di artisti. La giuria ha scelto cinque opere, a ciascuna delle quali è stato assegnato un premio-acquisto di 50 mila lire. Gli autori: Luciano Del Zotto di Udine, Angelo Variola di Cordovado, Tonino Cragnolini di Tarcento, Armando De Petris di Monfalcone e Gianni Borta di Udine.

In una sagra (i festeggiamenti sono stati ripresi il 2, il 4 e il 5 giugno) poteva mancare il ballo? Si è dunque ballato al suono d'un'orchestra denominata « The sul breâr »: un nome che voleva essere tropicale, ma che i maligni hanno insinuato essere di pretta marca friulana. Come, del resto, friulanissima è stata tutta la sagra.

Salvato un gioiello d'arte

La pineta di Lignano conserverà uno dei più interessanti e pregevoli capitoli dell'arte figurativa esistente in Friuli: la quattrocentesca chiesa di Santa Maria di Bevazzana, che lascia le sponde del Tagliamento, dove minacciava di inabissarsi, e cerca salvezza per i suoi affreschi appunto nella vicina pineta della località balneare. Lignano, così, aggiungerà ai suoi notevoli richiami turistici un nuovo motivo di interesse: un capitolo interamente dedicato all'arte.

L'antico tempio attendeva la sua fine semiaffondato nella sabbia, a pochi passi dalle mutevoli acque del basso Tagliamento. Ma alcuni enti — la Soprintendenza ai monumenti e gallerie del Friuli-Venezia Giulia, l'Ente friulano assistenza, la Pontificia opera di assistenza — hanno tenacemente perseguito di giungere al salvataggio della quattrocentesca chiesetta, riportandola al suo antico splendore.

Santa Maria di Bevazzana faceva parte del convento, ora scomparso, che nel settembre del 1409 diede rifugio all'ottuagenario papa Gregorio XII, inseguito dalle truppe del patriarca di Aquileia, Antonio Pancera, schieratosi con l'antipapa Alessandro V. Il convento venne abbandonato nel 1700, in seguito a un crollo. Uguale fine sarebbe toccata alla chiesetta se la pietà degli uomini non le avesse permesso, sia pure attraverso grossolani lavori, di giungere fino ai giorni nostri.

Lo sviluppo architettonico della chiesa non si allontana dagli usuali schemi della tradizione e si svolge attraverso una navata rettangolare di modeste proporzioni, nella quale si apre un'abside a pianta quadrata, coperta da una volta a crociera. Il maggiore motivo di interesse, però, riguarda i bellissimi affreschi che ricoprono quasi interamente l'abside. La loro importanza trascende da influenze locali e investe il vasto campo dell'arte europea. Il complesso pittorico — da qualcuno attribuito a Masolino da Panicale (1383-1440) e da altri a Paolo Schiavo — si sviluppa in sei composizioni. Vi sono una deposizione di Cristo nel sepolcro, un Cristo benedicente, una Madonna con Bambino di dolcissima fattura e altri affreschi, tutti bellissimi.

Era indispensabile, quindi, un intervento per la conservazione dell'intero monumento, anche se appare evidente il divario di valori esistente tra l'architettura e la pittura. Il progetto per salvare il tempio prevede, pertanto, la fedele ricostruzione tridimensionale della chiesetta nei suoi aspetti originali, riscoperti e ripristinati da un accurato restauro.

Pesca sicura per tutti a Forni Avoltri

Un'autentica oasi di pace, nella cornice delle più belle montagne della Carnia, è certamente Forni Avoltri, dove, nello specchio di limpidi laghetti, guizzano migliaia e migliaia di trote allevate con infinita cura dal sig. Attilio Del Fabbro.

L'esito è sicuro per tutti: tanto per i grandi che per i piccini che siano appassionati della pesca, la preda è sicura: le trote sfrecciano a masse compatte, a squadroni, e catturarle è facile impresa. Ma questo è soprattutto il luogo ideale di coloro che, non essendo riusciti a pescare neppure un pesciolino nelle libere acque dei fiumi, qui possono agevolmente rifarsi dell'inutile attesa e degli scorni.

La vasta e attrezzata zona d'allevamento è stata suddivisa in vari laghetti-scompartimento; è proprio in uno di questi, dove sono riunite le trote più grosse, che la pesca è libera a quanti — sia esperti che novellini — vogliano dedicarsi al sano e piacevole sport. Oltre tutto, come mostra la bella foto scattata dal sig. Del Fabbro, un paesaggio d'incanto fa da spettatore alla pazienza dei pescatori e ai guizzi delle trote.

Un incontro a Roma con il ministro Tolloy

Nello scorso maggio, la Giunta esecutiva del « Fogolâr furlan » di Roma ha avuto un incontro con il ministro per il commercio estero, avv. Giusto Tolloy. Al colloquio con il ministro, che è di origine triestina, (la sua gentile consorte è invece friulana), erano presenti il presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo, il vicepresidente dott. Adriano Degano, il cav. uff. Alfredo Milocco, il grand'uff. Ugo Galanti, il comm. Giorgio Provini e il rag. Vittorino Frittaion.

Il presidente Sartogo, dopo aver porto al ministro Tolloy il saluto della folta e operosa comunità friulana nella capitale, ha illustrato l'attività del « Fogolâr » e l'intenso lavoro da esso svolto, soprattutto in questi ultimi anni, per affratellare i nostri corregionali nel Lazio e per un sempre più fattivo inserimento nella vita cittadina e sociale. Sono stati pure esaminati gli aspetti relativi a una diretta collaborazione del sodalizio alle manifestazioni commerciali e fieristiche organizzate all'estero, e in particolare nelle città dove le comunità friulane sono più attive ed efficienti.

Nel "Fogolâr„ di Lussemburgo

Il Consiglio direttivo del « Fogolâr furlan » del Granducato di Lussemburgo, riunitosi lo scorso 19 aprile, ha esaminato il programma delle manifestazioni per l'anno in corso. E' stata decisa la partecipazione del complesso corale del sodalizio a una manifestazione nella città di Vianden e alla celebrazione della festa della Repubblica italiana svoltasi il 3 giugno nella sede del Consolato di Esch sur Alzette, ed è stata prospettata una gita a Parigi, da effettuarsi in luglio. Infine, il direttivo ha deliberato di indire una « giornata informativa » intorno agli scopi e le attività del « Fogolâr ».

Tra gli argomenti all'ordine del giorno della riunione vanno particolarmente segnalati quelli relativi al tesseramento, alla biblioteca e alla costituzione del gruppo dei donatori di sangue. Relativamente al tesseramento, i soci sono stati invitati a fare opera di propaganda affinchè un sempre maggior numero di conterranei partecipi attivamente alla vita del sodalizio e si iscriva ad esso; quanto alla biblioteca, essa probabilmente avrà sede nella Casa d'Italia. Per il gruppo dei donatori di sangue, in una lettera - circolare è stato illustrato l'alto significato umano e sociale dell'iniziativa ed è stato lanciato un caldo appello affinchè tutti i friulani residenti nel Granducato — uomini e donne, soci o no del « Fogolâr » — concorrano all'istituzione d'una provvidenziale emoteca.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

DA UDINE

ALLA PRESENZA del ministro dei lavori pubblici, on. Mancini, si è tenuto a Udine e a Tarvisio un convegno sui valichi alpini, nel corso del quale è stata presa in particolare esame la realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio, da lungo tempo auspicata, essendosi dimostrata la « Pontebbana » assolutamente inadeguata al traffico da e per l'Austria. Dagli studi condotti da illustri relatori si è appreso che l'attuazione dell'autostrada comporterà una spesa di circa 60 miliardi. Il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, ha dichiarato che l'opera è di preminente interesse e di vitale importanza per il Friuli - Venezia Giulia, e che la Regione non mancherà di dedicarle tutto il suo impegno; sarà tuttavia necessario il sostegno dello Stato.

NEL QUADRO delle celebrazioni per il centenario dell'annessione del Friuli all'Italia, è stato tenuto nella chiesa di San Francesco un imponente concerto di musiche verdiane. L'esecuzione dei brani, sotto la direzione del m° Aladar Janes, è stata affidata all'orchestra e al coro del Liceo musicale « Jacopo Tomadini » di Udine (che per l'occasione ha potuto contare su ben duecento elementi), affiancati dalla banda civica di Sacile. Un insigne musicologo milanese, il m° Giulio Confalonieri, ha tenuto la prolusione al concerto. L'eccezionale manifestazione ha registrato il pubblico delle grandi occasioni ed è stata ripresa dalla Televisione italiana.

LA NOTISSIMA attrice cinematografica Virna Lisi è, per un mese circa, ospite di Udine: ella sarà la protagonista femminile d'un film — il cui titolo provvisorio è « La ragazza e il generale » — ambientato nella zona di Venzone ed ispirato alla prima guerra mondiale. Gli spettatori italiani vedranno Virna Lisi — che agirà sotto la direzione del regista Pasquale Festa Campanile — nei panni d'una giovane ed affascinante contadina friulana.

Una veduta della spiaggia di Lignano Sabbiadoro, dall'alto, con la caratteristica « terrazza a mare » che si protende nell'Adriatico. E' luglio, e l'incantevole stazione balneare rigurgita di ospiti italiani e stranieri, attratti dal sole, dal cielo, dal mare e dalla sabbia — una sabbia che ha davvero il colore dell'oro — di questo incomparabile lembo di terra friulana.

FRIULI CENTRALE

GONARS — Per interessamento del sen. Guglielmo Pelizzo è stato concesso un mutuo di 33 milioni di lire per la costruzione di alloggi popolari e uno di 15 milioni per la costruzione delle fognature.

RIVOLTO — La pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare, di stanza all'aeroporto di Rivolto, ha partecipato a due « meetings » internazionali, svoltisi rispettivamente in Belgio e in Olanda. Ancora ammirazione e consenso per le « frecce tricolori », che con le loro spericolate evoluzioni hanno dimostrato l'altissimo grado di perfezione raggiunto e hanno entusiasmato il pubblico dei due Paesi.

MANZANO — L'Amministrazione degli istituti di previdenza ha concesso un mutuo di oltre 15 milioni di lire per la costruzione del primo lotto delle fognature.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il 2 giugno, presenti le massime personalità della zona, il Patriarca di Venezia, card. Urbani, ha inaugurato gli edifici che completano il seminario vescovile. Per l'occasione, il Sommo Pontefice aveva inviato un messaggio. Nella stessa giornata, il vescovo della diocesi di Concordia, mons. Vittorio De Zanche, è stato festeggiato dalla popolazione, ricorrendo il suo 25° anno d'episcopato.

MANIAGO — La frazione di Campagna, che conta un migliaio di abitanti, era collegata con il capoluogo da una tortuosissima strada a macadam della lunghezza di 5 chilometri (e larga 5 metri). La precedente Amministrazione comunale aveva posto in programma, per il quadriennio 1960/1964, anche la realizzazione di quest'opera, subordinandola naturalmente alla concessione del contributo dello Stato, trattandosi d'una spesa di notevole consistenza (previsione: 60/70 milioni). Le pratiche per ottenere il contributo ebbero buon esito solo nel 1964, e pertanto la pratica realizzazione dell'opera fu possibile solo negli anni 1965 (tracciato) e 1966 (asfalto). Ora essa è un fatto compiuto. Si tratta d'un tracciato in buona parte ex novo, che ha accorciato il percorso di quasi un chilometro. Ha una larghezza di 7 metri. Nel tratto iniziale, in quello che attraversa la borgata Molino, e in quello terminale (piazza della chiesa), la nuova strada è fiancheggiata da due ampi marciapiedi. All'altezza del borgo Molino si stacca una laterale a monte, che collega la nuova via (qualcuno l'ha chiamata « del sole », tanto essa è bella) con la via dei Radici. Domenica 12 giugno l'intera opera è stata solennemente inaugurata.

FORGARIA — L'impresario edile Umberto Collino, del luogo, ha dato inizio alla costruzione d'un albergo che sorgerà su un aprico colle dell'altipiano di Monte Prât. E' nostro fervido auspicio che l'opera abbia a segnare un nuovo incentivo per un sempre maggiore sviluppo dell'altipiano, il quale gode di tutti i requisiti per diventare una delle migliori zone turistiche del Friuli.

CLAUZETTO — La Regione ha stanziato la somma di quattro milioni di lire per riparazioni alle strade comunali.

Attività dell'Ente Regione

Affrontando la discussione del disegno di legge sull'autorizzazione alla costituzione d'una società finanziaria per lo sviluppo del Friuli - Venezia Giulia, il Consiglio regionale ha avviato uno dei più importanti impegni della fase finale dei lavori in aula, prima della sosta per le vacanze estive. Il disegno di legge è stato illustrato dal relatore Coloni, il quale ha sottolineato l'importanza « che da tutte le parti viene attribuita alla costituzione della società », ricordando l'adesione delle categorie economiche e del mondo sindacale e gli apprezzamenti di docenti dell'Università di Trieste. Egli ha richiamato dalla sua relazione i seguenti punti: 1) la società finanziaria sarà uno strumento che si ispirerà alla programmazione regionale, e da ciò non deriveranno ostacoli o rallentamenti alla sua azione, bensì la più razionale utilizzazione degli investimenti della finanziaria stessa; 2) la società finanziaria del Friuli - Venezia Giulia trova dei precedenti in organismi istituti nelle Regioni consorelle; non si presenta, però, come una pura ripetizione di altre esperienze, perchè sono state operate scelte originali e che, fin d'ora, danno garanzia di un oculato avvio dell'attività del nuovo ente; 3) la società finanziaria sarà caratterizzata soprattutto dall'acquisizione e dalla conservazione, da parte della Regione, della maggioranza del suo capitale sociale, dalla limitazione della partecipazione nelle singole società a quote di capitale di minoranza, dalla concessione di assistenza finanziaria (mediante prestazioni di garanzie, aperture di credito, anticipazioni, ecc.) alle sole società in cui la finanziaria abbia partecipazioni azionarie e dall'estensione della sua sfera d'azione dal tradizionale settore industriale (come avviene nelle altre Regioni) anche ad altri campi economici, con speciale riguardo al commercio.

Pedemontana

GEMONA — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'assunzione di mutui per lire 9.800.000 e lire 42 milioni 500 mila, rispettivamente per la sistemazione delle strade interne e per il nuovo acquedotto. Il consesso ha anche votato un ordine del giorno in cui si chiede che la Regione, sciogliendo ogni indugio, proceda all'assunzione definitiva della miniera di Cave del Predil, « creando le condizioni per l'inserimento in zona di Gemona, della Valcanale o della Carnia, dello stabilimento di trattamento del materiale estratto »; nell'ipotesi che tale stabilimento non possa essere realizzato, si chiede « che lo Stato, attraverso l'IRI, costituisca nella zona predetta altre industrie sostitutive capaci di assorbire direttamente o indirettamente una notevole aliquota della forza-lavoro attualmente disponibile in loco ».

TAVAGNACCO — Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione di opere per un ammontare di 389 milioni in base a uno stralcio al piano programmatico quinquennale che prevede investimenti per oltre un miliardo di lire. Distintamente, saranno impiegati 6 milioni per l'allargamento di via Chiavris a Colugna; 60 per opere di urbanistica e stradali; 53 per la costruzione delle scuole materne di Tavagnacco e Adegliacco-Cavalicco; 50 per le fognature nella tratta Colugna-Feletto con edificazione dello scarico terminale; 20 per l'impianto d'illuminazione nelle vie centrali delle singole frazioni e 200 per l'edificazione delle scuole medie a Feletto. E' stata anche approvata la sistemazione dei cimiteri di Tavagnacco, Colugna e Cavalicco per una spesa di 12 milioni.

SAN DANIELE — La Giunta regionale ha concesso un contributo di 110 milioni di lire per la costruzione di nuovi reparti dell'ospedale civile.

Dalle Valli del Natisone

CIVIDALE — Felice esito è arriso alla mostra dei vini, alla quale hanno partecipato 19 aziende agricole. La zona di Spessa ha ricevuto i maggiori consensi per l'ottimo prodotto.

CIVIDALE — La sede del Municipio sarà ampliata. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale.

CIVIDALE — Con una gara fra i borghi cittadini, i soci della sezione di tiro a segno hanno dato l'addio al fucile mod. '91. La vittoria è arrisa al borgo San Pietro.

SAN PIETRO AL NAT. — La Giunta regionale ha concesso ai Comuni di Torreano e di Stregna rispettivamente le somme di oltre tre milioni e di oltre due milioni per ripristino di strade comunali.

REMANZACCO — Il Consiglio comunale ha deciso l'ampliamento della rete idrica. La spesa prevista è di due milioni e 140 mila lire.

REMANZACCO — La commissione comunale d'edilizia ha approvato i progetti per la costruzione di due capannoni nella zona del ponte sul Torre. Essi saranno realizzati, rispettivamente, dalle società Molletto e Za-Fa.

NIMIS — Un mutuo di 15 milioni è stato concesso per la realizzazione di opere pubbliche.

vati dal Consiglio comunale. Nel corso della stessa riunione si è deciso di stanziare 8 milioni e 800 mila lire per il potenziamento dell'acquedotto e si è discusso il problema della sistemazione della strada da Alesso a Somplago nel tratto sino al bivio di Ceselans.

PALUZZA — La Regione ha concesso uno stanziamento di 8 milioni di lire per il ripristino dell'argine sul torrente Bût, 4 milioni per il ripristino dell'argine a valle del ponte di Cleulis e infine un milione e mezzo per riparazioni a opere danneggiate dalle alluvioni.

FORNI DI SOPRA — Per interessamento dell'Amministrazione comunale, la Regione ha concesso un contributo per la sistemazione e la riparazione della strada che conduce al rifugio alpino «Giâf».

Dalla Carnia

TOLMEZZO — Il consigliere regionale sig. Enzo Moro ha illustrato ai presidenti delle società sportive della Carnia, della Valcanale, del Canal del Ferro e del Gemonese il progetto di legge per gli impianti sportivi approvato dalla prima commissione permanente della Regione. Esso prevede cospicui contributi per le attrezzature ed è atteso dagli appassionati del calcio, dell'atletica, dello sci e del tiro a volo. Si tratta, fra l'altro, di dotare ogni Comune di un campo sportivo recintato e provvisto delle necessarie attrezzature e di costruire un moderno centro sportivo a Tolmezzo, dove convergono ogni giorno centinaia di alunni.

CAVAZZO CARNICO — La nuova scuola materna costerà 22 milioni di lire. La spesa e il progetto sono stati appro-

DALLA BASSA FRIULANA

S. GIORGIO DI NOGARO — E' stato approvato, da parte del comitato tecnico del provveditorato regionale alle opere pubbliche, il progetto stralcio dei lavori di completamento della scuola media. I lavori sono stati appaltati da una ditta di Rivignano. Il provvedimento porrà fine allo stato di precarietà in cui si trova l'edificio scolastico e appagherà le aspirazioni delle autorità e della stessa popolazione. I lavori di sistemazione si inizieranno entro brevissimo tempo.

PALMANOVA — E' stata indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo campo di hockey e pattinaggio al Bastione Foscari. Il prezzo dell'appalto a base d'asta è stato fissato in 5 milioni e mezzo di lire.

Se Lignano è, in questo primo scorcio dell'estate, meta di bagnanti d'ogni regione italiana e d'ogni Paese straniero, Grado (nella foto) non è certamente meno ricercata e frequentata: quest'anno, anzi, « l'isola d'oro » (così l'ha battezzata il poeta di Grado, Biagio Marin) punta ad un traguardo ambizioso: quello del milione di presenze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il fratello, del quale le trasmettiamo gli affettuosi saluti. Da noi, grazie e cordialità, nel ricordo della recente, graditissima visita.

GALLICI Giuseppe - MISURATA (Libia) - Come avrà saputo, l'Udinese non è andata proprio tanto male come lei lamenta. Non è riuscita a guadagnare il ritorno in serie B, tuttavia ha sfiorato il successo pieno. Comunque, quando la squadra bianconera vinceva o perdeva, non era merito nostro e non era colpa nostra. La sterlina e le dieci piastre, pari a L. 1485, le consideriamo a saldo dell'abb. 1966. Tanti saluti dal Friuli.

PASSONI Orlando - MERCA (Somalia) - Grazie per le belle espressioni e per il saldo 1966 e 67 (sostenit.). Saluti cari da Manzano.

AUSTRALIA

CAMPANOTTI Silvio ed Eleonora - GREENSLOPES (Brisbane) - Il cugino della gentile signora Eleonora ci ha versato il saldo 1966 per voi e ci ha pregato di trasmettervi i suoi saluti cordiali. Il che facciamo qui, mentre ringraziamo il vostro familiare e voi.

CIMATORIBUS, famiglia - BYER SIDING - Il vostro familiare comm. Pompeo, nostro caro e fedelissimo amico, ci ha versato il saldo 1966 per voi. Grazie a lui e a voi; e con i suoi saluti affettuosi, il nostro sincero ringraziamento.

CORNACCHINI Aurelia - TRAFALGAR (Vic.) - Grazie: l'assegno, pari a L. 2055, ha saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenitrice. Ricambiamo i gentili, graditi saluti.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo di cuore il presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano, per averci spedito il saldo dell'abb. 1966 a favore dei sigg. Gabriele Valvassori, Giovanni D'Andreis, Guido D'Andreis, A. Campeotto, Giuseppe e Tina Battistella, Aldo Brambilla. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, fervidi auguri.

MAGNAN Angela - GREENACRE - Grazie: la rimessa di L. 1740 ha saldato, in qualità di sostenitrice, l'abb. 1966. Vive cordialità e voti di bene.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Grati per il saldo 1966, la salutiamo con augurio da Brazzano di Cormons.

MARZOLINI Aldo - INGHAM - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera, fornendole le notizie richiesteci. Grazie per le due sterline, che saldano l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Il prof. Dino Menichini, il maggiore Aldo Specogna e il magg. Silvano Gasparini ricambiano con augurio i graditi saluti.

MIAN Luigi - MACKAY - Lei riceveva due copie del giornale perchè una era indirizzata al «Fogolâr»; comunque ora, secondo il suo desiderio, ne riceverà una soltanto. Grazie per il saldo 1966 per lei e per i sigg. Mario Mian, Lorenzo Masotti, Pietro Masotti e Anita Liberale, presso i quali la preghiamo di rendersi interprete della nostra gratitudine. Il presidente Valerio ricambia con augurio i graditi saluti.

MIANI Giuseppe e Fulvia - ROCK WALLEY - Al saldo 1966 per voi ha provveduto la gentile signora Noemi, rispettiva cognata e sorella, che vi saluta caramente. Da noi, grazie e cordialità.

MORO Eno - SURFERS-PARADISE - La sorella Italia, che la saluta con affetto, ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo nome. Grazie, ogni bene.

Dopo 17 anni, i coniugi Elisa e Guglielmo Marano (al centro della foto; il sig. Guglielmo ha subito l'amputazione delle gambe) hanno avuto la gioia di vedere riuniti, a Pozzo di Codroipo, tutti i loro figliuoli. Da sinistra, essi sono: Lina, Marina (emigrata in Argentina), Ercole (emigrato in Francia) e Maria, tutto il gruppo saluta, con fervido augurio, i familiari vicini e lontani e tutti i nostri corregionali — in particolare i compaesani — nei cinque continenti.

EUROPA

ITALIA

ARPA Luigi - MILANO - La gentile signora Lucina Mazzoli ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri,

CANDUSSO Germano - IVREA (Torino) - Grazie per il saldo 66 (sostenit.) e un cordiale *mandi*.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Ringraziando per il saldo 66, ricambiamo i graditi saluti.

CICERI Nanda e TUNTI Alice - MILANO - Siamo grati alla gentile signora Ciceri per il saldo 1966 (sostenit.) speditoci a favore di entrambe. Non manchiamo di trasmettere il vostro saluto a Sequals e a tutti i compaesani in patria e all'estero.

COLLINO ins. Elvio - ARCELLA (Padova) - Grazie: 1966 a posto. Cordialità augurali.

MACOR Paolo - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1966 (sostenit.). Saluti e voti di bene.

MARTINIS Carlo - ROMA - Poichè lei aveva pagato l'abb. sino a tutto il 1964, il vaglia di L. 1200 ha saldato le annate 1965 e 66. Grazie, saluti, auguri.

MARTINIS G. Battista - ROMA - Ringraziando per il saldo 66, ricambiamo i graditi saluti e gli auguri.

MATTIONI Alma - TORINO - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1966 (sostenit.) e saluti cordiali.

MAURO Luisa - MORES (Sassari) - Il vaglia ha saldato il 1966 in qualità di sostenitrice. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli. Ricambiamo con voti di bene le cordiali espressioni.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Grati per il saldo 1966, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

MOLINARO Alfonso - SEGRATE (Milano) - Grazie: a posto il 1966.

MONASSI prof. Pierino - MILANO - Ringraziandola per il saldo 1966, beneauguriamo per il suo lavoro di incisore medaglista. *Ad maiora!*

MONTICO dott. P. Giorgio - TREVISO - Anche a lei, con il nostro ringramento per il saldo 66, auguri di bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo dell'abb. 1966:

Bortolussi Francesco, Arzene (anche 1967 e 68, a mezzo del figlio Erni, resid. in Canada); Cattarossi rag. Giovanni, Qualso (1967, sostenit.); Maddalena Giuseppina, Fanna; Marin Antonio, Pielungo (sostenit.; a mezzo della signora Teresa De Stefano, resid. a Lugugnana di Venezia); Martin Vittorio, Stevenà di Caneva (sostenit.); Mazzoli Lucina, Lestans (sostenit.); Menis Riccardo, Osoppo (anche 1967); Michelutti Guido, Udine (sostenit.); Mores Riccardo, Dignano; Soramel dott. Silvano, Codroipo (anche 1967, sostenit.).

AUSTRIA

BROILI dott. Luciano - SALISBURGO - Il rag. Giovanni Cattarossi, che la saluta cordialmente da Qualso, ci ha versato il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri.

BELGIO

GREATTI Marcello - JEMEPPE - Con tanti saluti cari da Basiliano, grazie per il saldo 1966.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Ringraziando per il saldo 66, la salutiamo con augurio da Cividale e dalle rive dell'incomparabile Natisone.

FRANCIA

CALDERINI Valentino - MONTIGNY - e Amedeo - JONVILLE - Siamo lieti di trasmettervi i saluti affettuosi del fratello Umberto, che ci ha versato il saldo 1966 a favore d'entrambi. Grazie, ogni bene.

CECCONI Giuditta - FERTE SOUS JOUARRE - Le siamo grati d'averci spedito il saldo dell'abb. 1966 (sostenit.) per lei e per il fratello, sig. Delfino, resid. a Londra. Vive cordialità.

CESCHIA Argentina - BREST - Con saluti cari da Urbignacco, grazie per il saldo 1966.

COZZI Ugo - CALAIS - Il sig. Pietro Cesca, che la saluta con fervido augurio, ci ha corrisposto il saldo 1966 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

JOGNA Romeo - ST. FARGEAU - Grazie: 1966 a posto. Sinceri voti di bene.

LEITA Walter - VIC SUR CERE - Esatto: i 20 franchi saldano l'abb. 1965 e 66. Grazie. Salutiamo senz'altro per lei, e ben volentieri, tutti i carnici emigrati.

LENUZZA Anna e Attilio - SANNOIS - Il presidente Valerio ringrazia dei graditi saluti e li ricambia di cuore, con fervido augurio. Grazie anche per il saldo 1966. Infiniti saluti da Osoppo.

MARANO Ercole - AUMETZ - Grazie, caro amico, per il saldo 1966 (sostenit.) e per i graditi saluti, che ricambiamo di tutto cuore a lei, alla gentile signora e ai bambini.

MARCUZZI Marino - SORCY - Il direttore dell'Ente e del giornale, dott. Pellizzari, le è profondamente grato per le toccanti espressioni che ha voluto dedicargli in occasione del grave lutto che l'ha colpito. Grazie di cuore anche per il saldo 1966.

MARIN Nicolò - MONTEREAU - Mentre la ringraziamo per il saldo 1966, la preghiamo di dire alla sua gentile consorte, signora Ginette, che la lettera da lei scrittaci è stata d'una cortesia squisita, della quale le siamo profondamente grati. Ben volentieri salutiamo per voi i familiari e gli amici residenti a Vito d'Asio, e ricambiamo con augurio i graditissimi saluti.

MARTINI Sergio - VITRY SUR SEINE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Giacomo Copetti, che ci ha versato per lei il saldo 1966. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - Vive cordialità dall'amico sig. Vito Pallaro, che ci ha corrisposto la quota 1966 a suo favore, e ai saluti del quale ci associamo, ringraziando.

MECCHIA Louis - PLESSIS TREVISE - Il 1966 è a posto. Grazie; *mandi!*

MENIS Lucio - ST. ILAIRE DU TOUVET - Il sig. Muzzolini le ha fatto omaggio dell'abb. 1966. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

MERLO Giacomo - MONTATAIRE - Le siamo grati per la rimessa: saldato il '66. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

MIGOTTI Edoardo - MESNIL-LE-ROI - Le trasmettiamo i saluti, e ci associamo ad essi, del suo caro fratello, sig. Albino, che ci ha versato il saldo dell'abb. per l'anno in corso. Grazie di cuore.

MINISINI Severino - BONNEUIL EN VALOIS - Ringraziando per il saldo 66, ricambiamo da Tiveriacco di Majano i graditi, gentili saluti.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - La rimessa ha saldato l'abb. 1966. Cordiali ringraziamenti e saluti.

MOLARO Walter - TETING SUR NIED - Grazie: sistemato il 1966. Auguri cari.

MORASSI Tullio - CHATOU - Con saluti e voti di bene da Liariis di Ovaro, grazie per il saldo 1966.

MORETTI Valentino - DOURGES - I 50 franchi hanno saldato il 1966 e 67 in qualità di sostenit. Grazie infinite, e cordiali auguri da Majano.

MORO Luisa - PARIGI - La gentile signora Gortani le ha fatto omaggio dell'abb. 1966. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta del saldo 1966. *Merci beaucoup et au revoir.*

MUZZOLINI Galdino - BOURGES - Con saluti ed auguri da Billerio di Magnano in Riviera, grazie per il saldo 1966.

GERMANIA

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - La persona da lei incaricata ci ha puntualmente versato il saldo 1966 (sostenit.) per lei. Grazie, auguri.

INGHILTERRA

CECCONI Delfino - LONDRA - Al saldo 1966 (sostenit.) per lei ha provveduto la sorella, signora Giuditta, resid. a Ferte sous Jouarre (Francia). Grazie a tutt'e due; auguri.

MARONESE Mario - LONDRA - Grazie: la sterlina, pari a L. 1735, ha saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Infiniti voti di bene.

MUZZOLINI Ermes e Sabina - MARKET HARBOROUGH LEICS - La rimessa di L. 1545 ha saldato il 66 (sostenit.). Grazie. Saluti e auguri cordiali.

REGGIO Angelo e Raffaele - BIRMINGHAM - Rinnovati ringraziamenti al sig. Angelo — che ha voluto farci gradita visita e ci ha versato il saldo 1966 e 67 (sostenit.) a favore di entrambi — e auguri fervidi d'ogni bene a tutt'e due.

LUSSEMBURGO

LAZZARA Pietro - NIEDERCORN - I cento franchi belgi, pari a L. 1240, hanno saldato il secondo semestre 1966 e il primo sem. 1967. Grazie vivissime, e cordialità da Paluzza.

MARTINUZZI Attilio - BERTRANGE - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il saldo dell'abb. 1966 (secondo semestre). Cari auguri.

MORUZZI Sergio - STEINSEL - Poichè lei ci ha già corrisposto la quota per l'anno in corso, i cento franchi lussemburghesi (L. 1230) saldano l'abb. 1967. Ringraziamenti vivissimi e voti di bene.

SVEZIA

MAUR Vulmaro - LINKOEPING - Da Ronchi dei Legionari, il sig. Aurelio Furlan ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Il piccolo Danis Sangoi, residente con i genitori a La Carlota (Venezuela) con questa sua fotografia, che lo ritrae subito dopo la cerimonia nel corso della quale ha ricevuto la Prima Comunione, saluta con affetto i suoi cari nonni in Friuli, i parenti e i corregionali in tutto il mondo.

SVIZZERA

CAUTERO Franco - BASILEA - Le trasmettiamo assai volentieri il saluto e l'esortazione del rev. parroco di Paradiso, che ha provveduto a saldarci il saldo 1966 a suo favore. Grazie, ogni bene.

CIMATORIBUS dott. Luigi - BASILEA - Il suo caro papà, comm. Pompeo, ci ha versato la quota d'abb. 1966 per lei. Grazie. Con i saluti affettuosi da parte del papà, le giunga gradito il nostro augurio.

CUDIN Gianfranco - WALLISELLEN (Zurigo) - Trasmettiamo ben volentieri il suo saluto a tutti i friulani nel mondo. Grazie per il saldo 1966.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo vivamente il presidente del sodalizio, sig. Tomaso Tomasini, per averci spedito il saldo 1966 a favore dei sigg. Giovanni Ronco e Gianfranco Della Pietra. Cordialità augurali.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Con saluti cari da Fagagna, grazie per il saldo 1966.

MANZINI Paolo - BASILEA - Grazie per la rimessa a saldo dell'abb. 66 (sostenit.). Tante cordialità da Nimis.

MARANGONE Bruno e Aniceto - WINTERTHUR - Siamo grati al sig. Bruno per averci spedito il saldo 66 a favore di entrambi: figlio e padre. Auguri d'ogni bene da S. Maria di Lestizza.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1966. Con l'augurio di rivederla presto, cari saluti.

MEDEOSSI Dino - BADEN - Grazie anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato la quota 1966. Un caro *mandi*.

MINUTTI Angelo e MION Duilio - VEVEY - Al saldo 1966 per voi (sostenit.) ha provveduto il rev. parroco di S. Vito di Fagagna. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento e fervidi auguri.

MORELLO Giorgio - WOHLEN - Ricevuto il vaglia postale internazionale: a posto l'abb. 1966. Saluti e voti di bene da Casarsa.

NORD AMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Erni - LONDON - Le siamo grati per la cordiale lettera e per i dodici dollari che saldano l'abb. 1966, 67 e 68 per lei (sostenit.) e per i suoi cari genitori, residenti a Arzene, ai quali trasmettiamo qui il saluto del figlio lontano e quello della signora Ginetta Di Bernardo.

BUTTAZZONI Alma ed Emilio - SUDBURY - Grazie di cuore: i 10 dollari hanno saldato l'abb. 1966 (sostenit., via aerea). Saluti ed auguri da S. Daniele e da S. Vito al Tagliamento.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON (Toronto) - Il suo caro e buon papà, il nostro fedele amico comm. Pompeo Cimatoribus, ci ha versato il saldo dell'abb. 1966 per lei. Con i saluti del babbo, accolga il nostro ringraziamento e gli auguri più fervidi.

COMUZZI Angelo - FORT WILLIAM - Grazie: ricevuti i due dollari a saldo del 1966. La ricordiamo, beneaugurando, da Pozzecco natale.

COPETTI Luciano - DOWNSVIEW - Con saluti cari da Osoppo e da Loneriacco, grazie per il saldo 1966.

GIACOMINI Raffaele - MONTREAL - Esatto: i quattro dollari hanno saldato l'abb. per il 1965 e il 66. Grazie di tutto: anche delle cortesi espressioni e dei saluti, che ricambiamo cordialmente. Ben volentieri salutiamo per lei Colloredo di Prato e don Giovanni Buzzi. Un caro *mandi*.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Grazie: saldato il 1966. Vivissime cordialità da Goricizza di Codroipo.

TESAN Lino - VANCOUVER - Grazie per la cortese lettera e per i tre dollari che saldano il 1966 in qualità di sostenit. Abbiamo letto con interesse i suoi versi (migliori quelli in friulano), ma non possiamo pubblicarli. Come è stato ripetutamente risposto anche ad altri corregionali, non ospitiamo componimenti che non siano di autori largamente affermati, o che non possiedano eccezionali pregi d'arte. Non ce ne voglia: è una regola che ci siamo imposti, e la rispettiamo scrupolosamente: proprio nell'interesse del giornale e dei suoi abbonati, che desiderano leggere componimenti ottimi, o almeno buoni. Tanti cari saluti da S. Giorgio della Richinvelda.

MESSICO

CANCIAN Arturo - MESSICO - Grazie di cuore, caro amico, per il saldo 1966. Le stringiamo la mano, e la salutiamo con augurio da Vencò.

CHIANDONI Emilio - MESSICO - Il cugino, sig. Pietro, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ci ha corrisposto la differenza dell'importo tra l'abb. per via mare e quello per posta aerea. Grazie, ogni bene.

STATI UNITI

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Grazie per le belle, gradite espressioni, e per i 5 dollari che hanno saldato, in qualità di sostenit., le annate 1966 e 67. Auguri da Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, che salutiamo a suo nome.

CAPPELLETTI Pietro - UNION CITY - Facciamo nostro il suo augurio: Iddio le conceda di tornar presto in Friuli. Allora non manchi di farci una visita: desideriamo stringerle la mano. In attesa di quel lieto giorno, tanti cari saluti. E grazie per il saldo 66.

La buona e cara signora Cocchio (indossa il vestito nero delle nostre donne) ha 94 anni, ha sei figli (il settimo è deceduto in Canada: era il maggiore), 19 nipoti e 21 pronipoti. Ella abita a Biauzzo di Codroipo, con un figlio; gli altri sono disseminati un po' qua e un po' là: due figli in California, uno in Canada, una figlia a Padova, un'altra a Biauzzo. Qui la simpatica vecchina è al mercato di Codroipo, attorniata dal figlio Domenico di cui è ospite, dalla nipote Lorraine, tredicenne, che risiede a Port Credit (Canada) e dal figlio minore, Armando, che è il papà della ragazza. Era la prima volta che Lorraine vedeva la nonna, ed è facile immaginare la gioia di entrambe: una gioia che traspare dallo sguardo dell'una e dell'altra. Come traspare dagli occhi del sig. Armando Cocchio, che ha riabbracciato la madre dopo 18 anni d'assenza.

CARLON Antenore e PANIZZUT Valentino - NEW YORK - Siamo grati al sig. Carlon per averci spedito 5 dollari, che saldano l'abb. 1967 per lui e l'abb. 1966 per il suo e nostro amico sig. Panizzut. Infiniti voti di bene da Budoia.

CIBISCHINO Giulio - BRONX - Con vive cordialità da Castions di Strada, grazie per il saldo 1966.

CIMADOR Silva e Guido - NEW YORK - Vi trasmettiamo i saluti (sappiamo di farvi cosa molto gradita) del cav. Renato Gressani. Egli ha provveduto al saldo 1966 per voi, e ci ha raccomandato di renderci interpreti del suo augurio. Da noi, grazie e un caro *mandi*.

GASTELL Victor - DETROIT - Grazie, caro amico nostro, per la nuova prova di stima e di simpatia dataci con il saldo 1966. Salutiamo per lei Castelfranco Veneto natale, e per la sua gentile consorte quell'angolo di sogno che ha nome Cordenons.

GRAFFI Ermes - CLEVELAND - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966, salutiamo a suo nome Cisterna e i suoi compaesani in patria e all'estero.

GUBIANI suor M. Ciriaca - PEEKSKILL - Le siamo vivamente grati per il saldo 1966. Gradisca, con i sensi della nostra deferenza, i più fervidi auguri da Ospedaletto natale.

IEM Lucia - GARY - Ben volentieri salutiamo per lei Forgaria natale, la sorella e i nipoti, nonchè i familiari e i cugini in Francia. A lei e al suo gentile consorte, sig. Luigi, i nostri auguri, nel ricordo delle visite ai nostri uffici (speriamo di rivederci presto), e il nostro grazie per il saldo 1966.

I coniugi Luigia e Ruggero Leonarduzzi, entrambi da Dignano al Tagliamento e residenti in Australia rispettivamente da 17 e da 33 anni, hanno fatto ritorno in Friuli per trascorrervi una breve vacanza. Naturalmente, ne hanno approfittato per riabbracciare i fratelli, le sorelle e i rispettivi familiari. La foto vede riuniti tutti al termine d'una lieta festa a Rive d'Arcano. I coniugi Leonarduzzi salutano i parenti e gli amici in Australia (in particolare i coniugi Emma ed Aldo Pirona, loro familiari: la signora Emma è infatti sorella della signora Luigia, e pertanto il sig. Ruggero e il sig. Aldo sono cognati) e quelli in Canada: e con vivissimo affetto e fervido augurio le famiglie Zampese e Feruglio.

LOVISA Benevenuto - KENNET SQUARE - Tante cordialità da Cavasso Nuovo e ringraziamenti per il saldo 1966. *Mandi!*

MADDALENA Romano - JACKSON - Ben volentieri salutiamo per lei Fanna e i suoi compaesani e tutti i friulani all'estero. Grazie per i 5 dollari: saldati 1966 e 67.

MAIERON Felice - FILADELFIA - Ci associamo, beneaugurando e ringraziando, ai saluti che le invia il cognato sig. Ezio, il quale ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo nome.

MANARIN Rolando - CHICAGO - L'amico sig. Pietro Facchin ci ha versato l'importo per l'abb. 1966 e 67. Ai suoi saluti, uniamo i nostri auguri.

MARALDO Angelina - TOLEDO - Sistemati il 1966 e 67. Grazie. Cordialità da Cavasso Nuovo.

MARALDO Ennio - BUFFALO - Si abbia i saluti augurali del rev. parroco di Invillino, che ci ha saldato per lei l'abb. 1966 (sostenit.). Da noi, grazie e cordiali voti d'ogni bene.

MARALDO Luigi - DETROIT - Anche lei sostenit. per il 1966. Grazie, saluti cari da Cavasso Nuovo.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON - Grazie: abbonato sostenitore per l'anno in corso. Saluti e auguri da Poffabro.

MARTINA Galliano - EL PASO - I 5 dollari saldano l'abb. 1966 (via aerea). Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditissimi saluti.

MARTINA Maria - DETROIT - Ringraziandola per il saldo 1966, salutiamo a suo nome Chiusaforte natale e i familiari residenti a Udine.

MASONI Luigia - CICERO - Grazie, gentile signora. Per il 1966, si consideri sostenitrice del nostro giornale. Infiniti saluti e voti di bene.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Tanti cari saluti da Frisanco e ringraziamenti per il saldo 1966.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CIMATORIBUS Antonio - JUJUY - Lo zio, comm. Pompeo, versandoci il saldo 1966 per lei (grazie a tutt'e due), ci ha pregati di trasmetterle i suoi saluti augurali. Ad essi aggiungiamo le espressioni della nostra cordialità.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Ringraziamo di cuore il sig. Nillo Gon per averci spedito il saldo degli abb. 1965 e 1966 a favore del sodalizio e dei sigg. Araldo Chiesa, José Flebus, Lodovico Leonarduzzi, Lauro Lint, Edoardo Marcuzzi, Angelo Panigutti, Abel Paulon e Attilio Volpatti; per il saldo 1966 a favore dei sigg. Sergio Gon, Elio Maier e dott. Olinto Pividori; per il primo semestre 1966 a favore del sig. Fulvio Beltrame; per tutto il 1965 e il primo semestre 1966 per il sig. Attilio Sclabi, purtroppo deceduto. A tutti i soci del « Fogolâr » che hanno voluto esprimerci e confermarci la loro fiducia, infiniti ringraziamenti e cari saluti.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL (Cordoba) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Costante, che ci ha versato per lei il saldo 1966. Da noi, grazie e auguri.

MARANGONI Augustin - RAMOS MEJIA - Al saldo 1966 per lei (grazie) ha provveduto il cugino, sig. Massimo, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti.

MARTINIS, famiglia - GODOY CRUZ - Da Vico di Forni di Sotto, la signora Maria Sala ci ha spedito il saldo 1966 per voi. La gentile mittente saluta tutti, e con particolare affetto la sorella Gemma. Da noi, grazie e voti di bene.

MILOCCO, fratelli - SAN JUSTO - Abbiatevi tutti gli auguri del fratello Giuseppe, che ci ha versato il saldo 1966 per voi. Grazie e saluti cari.

MISSONI Attilio e Mina, e DEL BASSO Ettore - ROSARIO - Da Moggio Udinese, il sig. Luigi Pitacco, che con voi ringraziamo, ci ha spedito l'abb. 1966 a vostro favore. A tutti, i nostri più cordiali saluti.

MUZZIN Luigi - LOMAZ DE ZAMORA - Il suo procuratore, sig. Elio Pagnacco, che le invia cordiali saluti con tutta la famiglia, ci ha versato il saldo 1966 a suo favore. Grazie, voti di bene.

ULIANA Marco e Gina - BERISSO - La gentile signora Gortani vi ha fatto omaggio dell'abb. 1966. Grazie vivissime a lei e a voi, e a tutt'e tre i nostri più fervidi auguri.

BRASILE

CANCI dott. Claudio - BROOKLYN SAN PAOLO - Le rinnoviamo i nostri sentiti ringraziamenti per la gentile, graditissima visita, e per il saldo delle annate 1965 e 66. Un caro *mandi* colmo di augurio.

URUGUAY

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - Da Toppo, la familiare signora Marina ci ha gentilmente spedito il saldo 1966 a suo favore. Grazie di cuore a tutt'e due, e infiniti auguri.

CRISTOFOLI Pietro - CARMELO - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della cognata, signora Carmela, che ha saldato per lei l'abb. 1966. Grazie vivissime, e un caro *mandi*.

VENEZUELA

CESCA Giovanni - CARACAS - Il saldo 1966 per lei ci è stato corrisposto dal familiare, sig. Pietro, che la saluta cordialmente, ricordandola. Da noi, grazie e cordialità.

LENARDUZZI Luigi e Dario - MARACAY - Vi siamo grati per le notizie forniteci, per le cortesi espressioni e per i sei dollari USA che hanno saldato l'abbonamento per le annate 1966, 67 e 68. Cordiali saluti.

MENAZZI don Ezio - S. JUAN DE LOS MORROS - Vive cordialità dal nipote, don Adriano, che ci ha saldato l'abbonamento 1966 per lei. Grazie, saluti, auguri.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - La quota dell'abbonamento 1966 ci è stata versata dalla sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto il suo cuore. Da noi, grazie e voti di bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116